

49.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione	
Bertinotti 1-00027	2483	Pepe Mario 5-00470	2495
		Pepe Mario 5-00471	2495
Risoluzione in Commissione:		Pepe Mario 5-00472	2495
Paroli 7-00058	2485	Riccio 5-00473	2496
		Pozza Tasca 5-00474	2496
Interpellanze:		Pozza Tasca 5-00475	2497
Carotti 2-00168	2486	Pepe Mario 5-00476	2497
Carotti 2-00169	2486	Pepe Mario 5-00477	2498
Nan 2-00170	2486	Bono 5-00478	2498
Borghesio 2-00171	2486	Tosolini 5-00479	2498
Veneto Armando 2-00172	2487	Pistone 5-00480	2499
Giuliano 2-00173	2489	Pepe Mario 5-00481	2500
		Pepe Mario 5-00482	2500
Interrogazioni a risposta orale:		Pepe Mario 5-00483	2500
Orlando 3-00199	2491	Pepe Mario 5-00484	2500
Gasparri 3-00200	2491	Interrogazioni a risposta scritta:	
Pepe Mario 3-00201	2491	Molinari 4-02974	2502
Pepe Mario 3-00202	2491	Molinari 4-02975	2502
Gasparri 3-00203	2492	Molinari 4-02976	2502
Gasparri 3-00204	2492	Molinari 4-02977	2503
Pepe Mario 3-00205	2493	Molinari 4-02978	2504
Chiusoli 3-00206	2493	Bergamo 4-02979	2504

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Gramazio	4-02980	2505	Veneto Armando	4-03005	2516
Gramazio	4-02981	2505	Benedetti Valentini	4-03006	2516
Gramazio	4-02982	2506	Martinat	4-03007	2517
Cosentino	4-02983	2506	Veneto Armando	4-03008	2517
Cesaro	4-02984	2507	Fino	4-03009	2518
Nan	4-02985	2507	Saponara	4-03010	2519
Nan	4-02986	2508	Saponara	4-03011	2519
Delmastro Delle Vedove	4-02987	2508	Morselli	4-03012	2519
Delmastro Delle Vedove	4-02988	2508	Delmastro Delle Vedove	4-03013	2520
Bergamo	4-02989	2509	Delmastro Delle Vedove	4-03014	2521
Delmastro Delle Vedove	4-02990	2510	Delmastro Delle Vedove	4-03015	2521
Delmastro Delle Vedove	4-02991	2510	Veneto Armando	4-03016	2522
Benedetti Valentini	4-02992	2510	Borghезio	4-03017	2523
Martinat	4-02993	2511	Bergamo	4-03018	2523
Delmastro Delle Vedove	4-02994	2511	Cerchi	4-03019	2523
Bergamo	4-02995	2512	Gramazio	4-03020	2524
Delmastro Delle Vedove	4-02996	2513	Di Capua	4-03021	2524
Delmastro Delle Vedove	4-02997	2513	Sinisalchi	4-03022	2525
Borghезio	4-02998	2514			
Malgieri	4-02999	2514			
Delmastro Delle Vedove	4-03000	2514	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Delmastro Delle Vedove	4-03001	2515	sindacato ispettivo		2525
Vigni	4-03002	2515			
Olivieri	4-03003	2515			
Olivieri	4-03004	2516	<i>ERRATA CORRIGE</i>		2525

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge n. 474 del 1994 il Governo è tenuto a presentare al Parlamento una relazione semestrale sulle operazioni di cessione effettuate indicando per ognuna di esse:

- 1) i proventi lordi;
- 2) le forme e le modalità ammesse per il pagamento del corrispettivo per l'alienazione;
- 3) i compensi per gli incarichi di consulenza e di valutazione;
- 4) le quote dei proventi lordi destinate alla copertura degli oneri e dei compensi connessi alle operazioni di collocamento e di cessione;

dalla relazione presentata nel febbraio 1996 dal Governo *pro tempore* non si evince in particolare l'entità degli utili prodotti dalle società possedute direttamente o indirettamente dal ministero del tesoro, né l'ammontare dei dividendi distribuiti, né il costo delle operazioni complementari e strumentali, né risultano indicati gli oneri per le consulenze;

nell'assestamento di bilancio per il 1996 risulta invece iscritta al capitolo 2970 dell'entrata per utili e dividendi derivanti dalle società già a partecipazione statale la somma di lire 1.700 miliardi, mentre al capitolo 9503 della spesa « Fondo per ammortamento titoli di Stato » figura una dotazione di lire 670 miliardi, che dovrebbe riferirsi ai proventi delle dismissioni effettuate;

non è stata data quindi ragione da parte del Governo delle poste contabili suddette, né è stata tuttora fornita alcuna

informazione su acquisizioni eventualmente intervenute di titoli del debito pubblico sul mercato;

nel corso di questa legislatura è stata già più volte rilevata in sede di V Commissione Bilancio l'opportunità di una seduta congiunta con la X Commissione attività produttive per un esame puntuale dei problemi suddetti, soprattutto in relazione alla necessità di avviare senza ulteriori indugi un processo di reindustrializzazione specialmente nelle zone depresse del Paese, nonché di rilanciare una politica di interventi pubblici al fine di rimuovere il deficit infrastrutturale, ciò che costituisce una *condicio sine qua non* per lo sviluppo del sud in particolare;

autorevoli rappresentanti del Governo hanno tra l'altro più volte ribadito pubblicamente l'impegno di non procedere alle dismissioni delle *public utilities* senza una preventiva discussione in Parlamento delle linee strategiche di politica industriale del Paese;

da tutte le parti è sempre più avvertita quindi l'esigenza, prima di ogni ulteriore cessione di aziende, di procedere ad un approfondito dibattito sulle scelte di politica industriale o quanto meno sulle opzioni di fondo, cui finalizzare le attività di dismissione sia da parte del ministero del tesoro, sia da parte dell'Eni, dell'Enel, dell'Iri per quanto riguarda le loro partecipazioni azionarie nelle diverse società;

il valore delle azioni detenute dal tesoro deriva anche dagli indirizzi del Governo in materia di politica economica o dai comportamenti dei rappresentanti dell'Esecutivo nelle assemblee delle società già a partecipazione statale;

il valore di mercato delle aziende cedute direttamente e indirettamente dallo Stato spesso appare di gran lunga inferiore al valore dello stato patrimoniale complessivo delle aziende stesse (come nel caso più recente della vendita dell'Alfa Avio alla Fiat;

pertanto le dismissioni determinano comunque modificazioni nella gestione pa-

trimoniale statale, cui il Parlamento, in occasione dell'approvazione del rendiconto 1995, ha ritenuto dovrà essere rivolta particolare attenzione;

alla luce degli stessi dati di bilancio, non esiste alcun reale motivo di opportunità per accelerare dismissioni, le quali costituiranno un punto di non ritorno ed un'ipoteca grave sullo sviluppo economico, produttivo e culturale del paese, ove si consideri la grande rilevanza strategica dei settori energetici e delle telecomunicazioni in particolare;

impegna il Governo

a presentare anzitutto al più presto la relazione semestrale di cui all'articolo 13, comma 6, della predetta legge n. 474 del 1994;

a rendere conto, nel più breve tempo possibile, alla Camera dei risultati della

gestione delle società già a partecipazione statale e di quelle collegate, ai fini di una puntuale ricognizione degli effettivi utili e della loro ripartizione;

a sospendere per intanto ogni procedura relativa a dismissioni, ancorché parziali soprattutto nei settori strategici dell'economia (Eni, Enel, Stet, eccetera), anche in considerazione del fatto che sul mercato azionario, nei prossimi mesi, si avrà un eccesso di offerte a seguito della politica di dismissioni posta in essere da altri paesi europei, con conseguente rischio, tra l'altro, di svendita delle aziende italiane.

(1-00027) « Bertinotti, Brunetti, Carazzi, Armando Cossutta, De Murtas, Diliberto, Grimaldi, Malentacchi, Mantovani, Moroni, Muzio, Nardini, Pistone, Rizzo, Valpiana, Vendola ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

il decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, con l'articolo 17, comma 2 ha modificato le agevolazioni fiscali per i prodotti petroliferi destinati all'agricoltura;

l'aliquota agevolata degli olii da gas a gasolio per uso agricolo di cui al punto 6 della tabella A allegata al decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, come sostituito dall'articolo 2-*undecies*, comma 3, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, è stata, pertanto, aumentata dal 13 al 30 per cento dell'aliquota normale;

il prezzo del gasolio per uso agricolo è conseguentemente aumentato di quasi il 35 per cento;

detto onere incide pesantemente sulle aziende agricole che devono confrontarsi, principalmente, con i costi nettamente inferiori dei concorrenti europei;

per il settore orto-floro-vivaistico specializzato in colture protette il riscaldamento rappresenta circa il 30-40 per cento dei costi di produzione, mentre il prezzo dei carburanti agricoli per i concorrenti comunitari del settore risulta notevolmente più basso;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie affinché sia modificato l'articolo 17, comma 2, del decreto-legge n. 41 del 1995 convertito dalla legge n. 85 del 1995, ripristinando l'originaria aliquota agevolata per il gasolio agricolo, pari al 13 per cento dell'aliquota normale;

a prevedere, in ogni caso, per il settore orto-floro-vivaistico una aliquota del gasolio non superiore a quella praticata negli altri paesi europei.

(7-00058) « Paroli, de Ghislanzoni Cardoli, Rebuffa, Nan ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

in vaste zone della provincia di Rieti, quali la Valle del Salto, la Sabina ed altre del circondario, non è possibile comunicare o ricevere con i telefoni cellulari;

il ricorso a tale mezzo di comunicazione è sempre più indispensabile per lo svolgimento dell'attività dei cittadini e degli imprenditori —:

quali siano le cause che si frappongono per il sopprimerlo di quanto sopra enunciato, e quali i tempi per rimuoverle, al fine di consentire anche ai cittadini Sabini l'uso di tale mezzo nell'intero territorio della loro provincia.

(2-00168)

« Carotti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

recenti episodi che hanno coinvolto alcuni collaboratori di giustizia dimostrano come la legislazione sui « pentiti » risulti meritevole di un organico ed incisivo ripensamento affinché la utilizzazione di tale importante supporto investigativo, che da strumento di polizia si eleva a dignità giurisdizionalizzata, avvenga con criteri irrinunciabili di rigore e verifica —:

quali iniziative intendano intraprendere per adeguare l'attuale sistema premiale alle acute necessità di sovrapposizione tra sicurezza sociale e certezza del diritto.

(2-00169)

« Carotti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in relazione alla nota vicenda relativa allo smaltimento dei rifiuti siti nei Lagoons dell'Acna di Cengio sono stati impiegati enormi quantità di tempo e di denaro;

le conclusioni delle commissioni tecnico-scientifiche e parlamentari hanno sempre concluso privilegiando l'utilizzazione del RE.SOL. come la più valida delle soluzioni;

nonostante ciò, il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi ha privilegiato una soluzione alternativa che non trova d'accordo né il comune di Cengio, né la regione Liguria, né i sindacati;

tale decisione, individuata nel trattamento di essiccazione, prevede tempi lunghissimi e costi elevatissimi, così da ritenere ragionevolmente che, in realtà, ci si trova di fronte ad un ulteriore rinvio alle attese dei cittadini e dei lavoratori;

la questione non deve essere esclusivamente decisa dal Ministro dell'ambiente, in relazione alla cui materia è stato espresso recentemente un favorevole parere del VIA, ma appare soprattutto di competenza del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dell'industria —:

se i Ministri intervengano in merito alla decisione che deve essere presa esprimendo la propria opinione in relazione ad una annosa questione che, se ancora rinviata, può avere gravissime conseguenze economiche, lavorative ed ambientali.

(2-00170)

« Nan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la tragica e sconvolgente vicenda, recentemente richiamata all'attenzione da

pubbliche dichiarazioni del Presidente della Camera, del martirio degli « infoibati » del periodo 1943-1945 vede forse per la prima volta scoperchiarsi una serie di complicità, omissioni e silenzi di Stato;

ancora ultimamente una petizione popolare sottoscritta da oltre 50.000 cittadini, indirizzata alla direzione generale dell'Inps e al Ministro del tesoro per il tramite della prefettura di Gorizia, risulterebbe di fatto insabbiata negli armadi degli uffici burocratici romani —:

se corrisponda al vero la notizia, che ha dell'incredibile, secondo cui numerosi riconosciuti autori dei crimini commessi a danno di nostri connazionali nelle « foibe » titine percepirebbero da decenni pensioni Inps, per di più pagate in valuta pregiata (dollari americani) e avrebbero incassato dallo Stato italiano decine e decine di milioni a titolo di arretrati;

quali provvedimenti si intenda, sia pur tardivamente, assumere in ordine all'esposto-petizione di cui in premessa, con cui veniva chiesto mettersi fine a questo scandalo che costituisce oltraggio alla memoria delle vittime e insulto a tutti i pensionati italiani;

se non si intenda promuovere un'inchiesta atta ad accertare quali coperture ed omissioni abbiano reso possibile, per oltre cinquanta anni dai tragici fatti, l'assoluta inattività della macchina giudiziaria italiana che solo nel settembre 1994, e cioè quando i colpevoli o erano morti o erano ultra ottantenni, si è messa in moto per indagare sul genocidio degli infoibati;

se corrisponda al vero la tesi dello storico Galli della Loggia, secondo cui vi fu un tacito accordo in merito fra i governi di Roma e Belgrado per « seppellire » una seconda volta le vittime innocenti dei massacri titini;

se non si intenda intervenire affinché i testi scolastici di storia in uso nelle scuole di ogni ordine e grado completino la lacuna che ha finora realizzato una censura totale sui tragici eventi relativi al terribile « olocausto » degli infoibati;

quali iniziative il Governo intenda assumere in ordine alla dichiarazione resa dal magistrato del pubblico ministero, dottor Giuseppe Pititto, che sta conducendo la prima inchiesta giudiziaria su questi crimini, il quale ha dichiarato di aver ricevuto minacce di morte e di essere stato « personalmente attaccato da organi governativi della Slovenia e della Croazia senza che una voce del Governo del suo paese si sia levata per dire che quel magistrato stava facendo il suo dovere »;

come il Governo intenda onorare finalmente in maniera adeguata la memoria ed il ricordo di queste migliaia di vittime innocenti, condannate all'oblio dai silenzi colpevoli di Roma, per esempio con l'emissione di una serie di francobolli commemorativi e la creazione di un istituto di studi sull'olocausto degli infoibati.

(2-00171)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'inquietante vicenda Brusca non può essere liquidata con l'ormai stantio ricorso alla soluzione ufficiale data al caso. È necessario conoscere meglio le ragioni ed i contenuti della strana premonizione del dottor Di Gennaro che anticipa di alcuni giorni ciò che alla fine Brusca dirà, e cosa sapesse il dottor Di Gennaro per indursi ad esternare la premonizione; è necessario sapere perché sia stata accantonata tutta la problematica dei beni del Brusca, che ora non corrono pericolo, quanto meno immediato, stando alle notizie di stampa; è necessario conoscere chi ha avuto contatto con costui nei giorni che hanno visto consumarsi l'intera vicenda; quali siano stati i discorsi tra costoro ed il medesimo; cosa egli abbia saputo circa la partita istituzionale che sulle sue parole si giocava; ed è altresì necessario conoscere se e quanto il timore di essere restituito a detenzione ordinaria, di perdere eventuali benefici, di essere esposto a rappresaglie, possa avere influito sulle sue determinazioni;

ferma restando la palese inverosimiglianza del colloquio in aereo, ed il dubbio che l'eccesso di inverosimiglianza sia dovuto o alla impossibilità di trovare altre soluzioni alle iniziali dichiarazioni del Brusca, ovvero alla volontà di introdurre elementi di destabilizzazione (sul punto è impossibile operare una scelta in mancanza di elementi certi) attraverso un falso pentimento, si dovrà convenire che l'episodio ha un tasso di inverosimiglianza quanto meno pari (in via teorica) a quello che investe l'episodio del bacio sulla bocca dato ad altra personalità. La differenza è stata determinata dal diverso atteggiamento della giurisdizione; che — stando ai mezzi di informazione — nel caso recente cercava la smentita, ed in quello pregresso sperava nella conferma, per le diverse convinzioni che si era formata sui due episodi. Orbene, è proprio l'affidamento alla soggettiva scelta di chi imprime la svolta alle indagini a preoccupare; ed a far chiedere che intervengano meccanismi di controllo, affidati non solo ad una — inesistente ed eventuale — iniziativa disciplinare a carico di chi dovesse usare del proprio ufficio per fini incongrui, ma anche a sistemi che oggettivizzino i metodi di approccio e di conduzione delle indagini;

il caso ha, ancora una volta, evidenziato la funzione strumentale di certa stampa usata come veicolo condizionante giudizi esterni e mosse successive. Il sapiente dosaggio di informazioni riservate e pubbliche, la oculata scelta di canali preferiti e la totale assenza di controlli sulle fughe di notizie rendono ormai indilazionabile la regolamentazione dell'intera materia, con riferimento a tutte le possibili fonti di informazione;

preoccupa altresì che la scelta dei difensori dei pentiti cada sempre ed esclusivamente sugli stessi soggetti, presumibilmente indicati a costoro nel disprezzo dello spirito e della lettera della norma di cui all'articolo 25 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale e del principio di liberalità che sta a fondamento della professione forense. Peraltro la presenza di determinati difensori al

compimento di atti giurisdizionali rilevanti sul piano politico-istituzionale lascia intravedere una sorta di specializzazione, in relazione alla quale vengono operate le scelte dei difensori da assegnare ai singoli pentiti;

ciò premesso, si sottopone al Governo la avvertita ed indilazionabile necessità di uscire fuori da questo viluppo inestricabile di poteri occulti e non; poteri a loro volta esercitati con esorbitanza dai limiti propri di ciascuno di essi;

preordinazione di condizioni strutturali all'ottenimento di risultati diversi a seconda delle esigenze del committente il risultato; soluzioni rabberciate e non plausibili. La nostra democrazia ha bisogno di una legalità autentica; di un nuovo e più limpido rapporto tra poteri e cittadini; di interventi su settori misteriosi (perché sottratti al pubblico controllo) della legislazione e delle funzioni fondamentali dello Stato; ed ha bisogno di regole che non siano aperte a manomissioni o ad usi personali, ma che consentano certezze ed equità per ciascuno. Infine ha bisogno di controlli efficaci, consentiti ed accettati senza che il timore di essere additato a qualche falso pentito impedisca ogni serio intervento sulla intera materia. Timore questo non infondato se si considera che certe credibilità e certe carriere impongono difese ad oltranza che non escludono l'uso del pentitismo all'italiana contro chi vi attenti. L'interpellante è perfettamente convinto dell'importanza che i collaboranti giudiziari hanno avuto ed avranno per debellare forme di criminalità altrimenti intangibili; auspica anzi che una più puntuale legislazione dia ulteriori garanzie e più cospicue prebende ai pentiti; ma auspica, insieme, che la loro funzione non venga manomessa da un uso disinvolto ed illegale del pentitismo da parte di soggetti che traggono benefici di vario genere da tutto ciò. Perché, se ciò avvenisse si darebbe spazio a coloro che intendono svuotare di significato l'apporto dei collaboranti: il che costituirebbe danno irreparabile nella lotta alla criminalità;

l'interpellante auspica che il Governo proponga una nuova normativa che, attenendo agli aspetti evidenziati interrompa il circuito perverso dei dubbi, delle interpretazioni malevole, e, infine, dei timori per la stessa stabilità delle istituzioni che ormai pare essere una costante delle vicende giudiziarie sempre più debordanti dalla funzione propria di accertamento della verità —:

quali linee politiche intenda perseguire allo scopo di rendere visibili e controllabili dal corpo sociale i comportamenti istituzionali connessi con la gestione e l'uso dei pentiti e dei collaboranti di qualsiasi genere nei processi penali;

come intenda regolamentare i rapporti tra informazione e funzione giurisdizionale;

come intenda intervenire per eliminare e/o ridurre il rischio di affidare a parametri di carattere prevalentemente soggettivo la valutazione della attendibilità di tali soggetti processuali;

attraverso infine, quali forme, ivi compresa la possibilità di controllo di atti non coperti da segreto istruttorio (ad esempio quelli in possesso di alcuni mezzi di informazione), intenda informare compiutamente il Parlamento del reale svolgersi di avvenimenti che hanno turbato e turbano la coscienza popolare, gettando discredito sulle istituzioni.

(2-00172)

« Armando Veneto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

a partire dal 22 di agosto di quest'anno, tutta la stampa e le principali reti televisive hanno iniziato a riportare, testualmente e con grande risalto, parte del contenuto degli interrogatori resi ai Procuratori della Repubblica di Palermo, Firenze e Caltanissetta da Giovanni Brusca, aspirante « pentito », assunto, a quanto sembra, a seguito di sue affermazioni po-

liticamente « tranquillanti » e dopo un periodo di « dichiarante in osservazione », a pentito « ufficiale »;

la divulgazione del contenuto di tali atti, avvenuta secondo una sapiente distillazione che sembra rispondere ad un disegno di cui ben si possono intravedere i contorni e le finalità politiche, ha aperto nel Paese, con il contributo autorevole di qualche dirigente dello Stato, « ansioso » di giustificare possibili, future « imbarazzanti » affermazioni dell'ex latitante, una sorta di toto-Brusca, assai anomalo e preoccupante concorso pronostici sulla valenza delle dichiarazioni del « pentito », sui suoi veri obiettivi, sul nome di questo o quel personaggio politico od istituzionale chiamato in causa od in lista di attesa per esserlo, sui riflessi di tale « pentimento » sulla imminente scelta del magistrato che dovrà ricoprire la carica di Procuratore nazionale antimafia;

stando sempre alle notizie di stampa ed ai servizi televisivi, subito dopo l'acquisizione della ritrattazione del Brusca delle dichiarazioni rese all'atto dell'annunciato « pentimento », e secondo le quali « un'alta personalità dello Stato » (l'on. Luciano Violante, Presidente della Camera dei deputati) si sarebbe resa promotrice di un « complotto » in danno di un noto personaggio politico (il senatore a vita Giulio Andreotti), il Procuratore della Repubblica di Palermo e quello di Firenze, dottor Giancarlo Caselli e dottor Giovanni Vigna, si sarebbero, insieme, nella serata di mercoledì 28 agosto, recati dal Ministro dell'interno e di grazia e giustizia per informarli e rassicurarli circa tale avvenuta ritrattazione;

i dettagliati servizi della stampa e delle principali reti televisive hanno altresì reso noto che un funzionario di polizia sarebbe venuto a conoscenza dell'asserito complotto ordito contro l'alta personalità dello Stato molti giorni prima della rivelazione di Brusca agli inquirenti di siffatta trama e che lo stesso funzionario avrebbe svolto di sua iniziativa indagini varie senza nulla riferire all'autorità giudiziaria;

in tutta questa vicenda le copiose, sistematiche « fughe di notizie » nonché le numerose interviste che ne sono seguite, « a conferma » o addirittura « a chiarimento » delle dichiarazioni del Brusca, devono avere scosso lo stesso Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dottor Tinebra, il quale, meritoriamente, anche se con ritardo, ha innanzitutto invitato gli altri due suoi colleghi inquirenti ad un salutare ed operoso silenzio;

analogo, implicito invito hanno rivolto noti opinionisti e studiosi nonché magistrati già impegnati nella lotta alla criminalità organizzata allorché sono stati costretti a ricordare la composta, assoluta riservatezza mantenuta dal compianto Giovanni Falcone in indagini di pari, se non maggiore importanza e delicatezza;

non può disconoscersi che tale situazione genera ulteriori, gravi danni ad una Giustizia già in profonda crisi di credibilità e rischia di fare apparire la drammatica lotta alla criminalità organizzata anche come occasione di quotidiana, colorita ribalta giornalistica, radiofonica e televisiva, attenuando pericolosamente quella tensione morale e civile senza la quale ogni aspettativa di vittoria sulla criminalità mafiosa e camorristica rimane vana speranza —:

se, per la divulgazione degli interrogatori resi da Giovanni Brusca, fatto che appare di rilevanza penale, sia stato iscritto, ed a carico di chi, procedimento penale;

se sia stato individuato, e quali provvedimenti siano stati adottati nei suoi confronti e da parte di chi, il funzionario di polizia che, venuto con molto anticipo a

conoscenza dell'anzidetto complotto, avrebbe condotto personali indagini senza nulla riferire all'autorità giudiziaria;

se effettivamente i suddetti Procuratori della Repubblica, di loro iniziativa o perché richiesti, abbiano rivelato agli interrogati Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, nel corso di un « colloquio » svoltosi presso i rispettivi ministeri, il contenuto delle dichiarazioni rese da Brusca ed in particolare la ritrattazione fatta dallo stesso delle affermazioni relative al « complotto » cui più sopra si è fatto cenno;

se, a parte l'eventuale rilevanza penale e disciplinare di siffatta condotta dei magistrati, la richiesta, ove avvenuta, di tale « colloquio » debba essere interpretata come espressione di una volontà politica destinata ad inaugurare una preoccupante prassi volta ad istituzionalizzare di fatto, in contrasto con il principio costituzionale dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, la sottoposizione dell'attività giudiziaria al potere ed al controllo politico;

se e quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere, interessando se del caso anche il Consiglio superiore della magistratura, per evitare che la violazione del segreto investigativo diventi la regola e per scongiurare il pericolo che le vicende giudiziarie, specie quelle di particolare rilevanza e delicatezza, si trasformino sistematicamente in una passerella giornalistica, radiofonica e televisiva di tutti coloro sui quali incombe il dovere di uniformare il proprio comportamento a riserbo, correttezza ed equilibrio.

(2-00173)

« Giuliano ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ORLANDO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che dopo aver disposto la sospensione cautelare, a decorrere dal prossimo novembre 1996, del pagamento di quarantamila pensioni di guerra illegittime ad altrettanti cittadini italiani (con prevedibile risparmio di 58 miliardi di lire annui) — se non intendano proporre al Governo di avviare la revisione delle norme in base alle quali circa trentamila cittadini sloveni e croati di territori ex italiani, godono tuttora pensioni di guerra, con una spesa per lo Stato italiano di 233 miliardi di lire l'anno.

(3-00199)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sia vero che i servizi di sicurezza italiani (polizia, carabinieri, guardia di finanza, Sisde, Sismi o quant'altro) hanno effettuato un'operazione antiterrorismo del mese di luglio e nelle settimane immediatamente precedenti;

quando e dove è successo? Perché non se ne è saputo nulla? che tipo di « terroristi » erano? Se siano stati aperti procedimenti contro di loro e se siano stati espulsi e se c'è stato un accordo con uno Stato estero;

in questa operazione è finito anche un agente che lavorava per i servizi americani;

il luogo dove è stata effettuata l'operazione era stato indicato, suggerito o semplicemente ipotizzato da una fonte americana;

qualche branca dell'esecutivo ha dichiarato « persone non grate » funzionari americani in Italia; oppure che ha fatto conoscere informalmente questa inten-

zione alle autorità americane in modo che esse producessero autonomamente al loro richiamo in patria;

se, infine, risulti o no una modifica delle ultime settimane nelle liste di accreditamento diplomatico depositate dall'ambasciata americana alla Farnesina, sia pure apparentemente non collegate a un « non gradimento ». (3-00200)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del generale comandante dell'Arma dei Carabinieri Luigi Federici trovano tutta la loro giustificazione e comprensione a livello istituzionale per l'azione benemerita che l'Arma svolge contro i disegni criminosi di clan malavitosi a tutela del prestigio e del decoro del nostro Paese;

è necessario riconsiderare l'arduo lavoro che svolgono le forze dell'ordine a salvaguardia dell'ordine democratico a fronte di un inadeguato stipendio con il quale non riescono a ripianare gli oneri oltremodo gravosi della famiglia con gravi difficoltà sul tenore di vita dei Carabinieri —:

quali provvedimenti abbia in animo il Ministro della difesa di predisporre per ridefinire un'adeguata tabella economico-finanziaria per soddisfare le giuste esigenze dell'Arma dei Carabinieri in un riequilibrio delle spettanze che devono essere date alle forze dell'ordine al fine di sostenere i benefici effetti prodotti nel nostro Paese dalle forze dell'ordine. (3-00201)

MARIO PEPE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 27 agosto ha determinato la scadenza, giusta sentenza della Corte costituzionale, della cosiddetta legge Mammì che ha disciplinato, sia pure in modo distorto, il sistema televisivo beneficiando positivamente gruppi privati che indubbiamente

non hanno contribuito al miglioramento dei programmi televisivi acquisendo risorse attraverso una selvaggia raccolta pubblicitaria;

il Governo ha approvato, dopo estenuanti trattative e pressioni sottili, un nuovo decreto legge per congelare per cinque mesi, fino al 31 gennaio 1997, gli assetti televisivi pubblici e privati senza nulla disciplinare sul plafond degli spot televisivi con la definizione di un tetto ammissibile di raccolta e con la determinazione del limite alle concentrazioni non superiore al 20 per cento, sapendo che non sempre è possibile intervenire *ex-post* alla regolazione della materia di cui alla presente interrogazione;

il decreto legge approvato senza nulla determinare sul versante *antitrust* e senza superare la provvisorietà della disciplina legislativa (la cosiddetta Mammi) non riesce a connettersi con tutti i rilievi giuridici del caso con il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale, rafforzando gli assetti televisivi del sistema Mediaset — un sistema *absolutus ex legibus* — che determina un ibrido ed equivoco connubio tra gli aspetti politici della vicenda e le risultanze economiche e finanziarie acquisite dai *trusts* televisivi operanti nel nostro Paese, fortemente consolidati —:

quali provvedimenti il Ministro delle poste intenda assumere a difesa del sistema televisivo pubblico contro l'assedio dei sistemi privati, in che modo il Ministro intenda attivare tutte le iniziative per arrivare al più presto all'approvazione del disegno di legge afferente al settore delle telecomunicazioni e se non creda che il decreto legge adottato dal Consiglio dei ministri urti la sensibilità politica dei cittadini, rafforzi i *trusts* privati e sia profondamente difforme dalla sentenza della Corte costituzionale. (3-00202)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i bilanci del Banco di Napoli sono stati appesantiti nel corso degli anni da

ingenti sofferenze, che numerosi sono i gruppi imprenditoriali che hanno ottenuto prestiti e non hanno sin qui restituito quanto ottenuto dal Banco di Napoli, che per il risanamento, prima ancora di chiedere sacrifici in via diretta o indiretta alla collettività bisognerebbe imporre il rientro delle loro esposizioni di tutti coloro che hanno ottenuto prestiti salvo poi evitare di onorare il pagamento di quanto dovuto —:

se risponda al vero che tra i principali crediti in sofferenza vi siano quelli di Agefin srl (183 miliardi), Eurotunnel (180 miliardi), Gruppo Pulcini (150 miliardi) Belleli (60 miliardi), Dalle Carbonare (60 miliardi), Italgrani (50 miliardi), Pollo Arena (50 miliardi), Giglio Costruzioni (43 miliardi), Mandelli (35 miliardi), Gruppo Ferlaino (33 miliardi), Serafino Ferruzzi (30 miliardi), Finocchiaro Costruzioni (24 miliardi), Federconsorzi (23 miliardi), Cantieri navali Ferrari (9 miliardi), PSDI (4 miliardi) —:

quali iniziative urgenti potranno essere assunte per far sì che siano recuperati con immediatezza i soldi non restituiti da Agefin, Eurotunnel, Gruppo Pulcini, Belleli, Dalle Carbonare e dagli altri gruppi prima elencati;

quali valutazioni si esprimano su un'iniziativa tesa a riordinare il Banco di Napoli facendo confluire i crediti in sofferenza in una nuova società;

se non si ritenga più giusto imporre l'immediato rientro di tutti coloro che hanno sottoscritto prestiti e non hanno restituito i soldi al Banco di Napoli, prima di chiamare altre banche pubbliche o comunque il tesoro ad interventi per evitare il fallimento del Banco di Napoli. (3-00203)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 agosto 1996 il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Luigi Federici, ha affermato a Piacenza: « Non c'è dubbio che il problema del

trattamento economico è un incentivo, e come tutti gli incentivi serve a motivare il personale e credo sia dovere, soprattutto in un momento difficile come questo in cui la criminalità organizzata deve essere tenuta alle corde, considerare queste cose. Per questo - ha proseguito Federici - credo che sia interesse di tutti mettere in condizione i carabinieri, come tutte le forze dell'ordine, di operare con grande motivazione. Questo anche con un trattamento economico adeguato che oggi non hanno »;

la presa di posizione del generale Federici assume un particolare rilievo, essendo certamente significativo che il principale esponente di una delle forze dell'ordine, richiami l'attenzione della pubblica opinione sulle condizioni di disagio in cui si trovano ad operare gli esponenti di tutte le forze dell'ordine;

il governo Dini assunse provvedimenti con i quali furono ridotti gli stanziamenti per gli straordinari delle forze dell'ordine, creando una situazione di particolare disagio;

negli scorsi mesi dapprima esponenti della polizia di Stato del Stato, a Milano, e successivamente esponenti dell'Arma dei carabinieri hanno gratuitamente prestato fuori dall'orario di servizio la propria opera per iniziative simboliche tese a sottolineare la necessità di una maggiore presenza delle forze dell'ordine a tutela della sicurezza dei cittadini;

vi sono aspettative per i rinnovi contrattuali deluse da parte dell'attuale Governo, che sembra intenzionato a non rispettare gli impegni sottoscritti nelle scorse settimane -;

quali valutazioni si esprimano sulle problematiche richiamate sulla generale attenzione dall'intervento del generale Federici, quali iniziative concrete si intendano attuare per migliorare il trattamento economico degli esponenti non solo dell'Arma dei carabinieri, ma di tutte le forze dell'ordine chiamate ad un'attività rischiosa per garantire la sicurezza dei cittadini. (3-00204)

MARIO PEPE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il liceo classico ha contribuito per qualità e intensità alla formazione culturale, civile e sociale dei cittadini, insegnando linee metodologiche per costruire autonomamente il sapere e per sollecitare la creatività dei giovani;

le dichiarazioni del Ministro sollecitano una maggiore attenzione verso la benemerita istituzione del liceo classico, che deve recuperare un maggiore *ordo studiorum*, una aggiornata rivisitazione dei *curricula*, una modifica graduale degli obiettivi programmatici -;

quale senso abbiano le dichiarazioni del Ministro circa il liceo classico, in che modo egli intenda procedere al riordino degli studi della secondaria superiore, in che modo il liceo classico, opportunamente aggiornato, possa ancora corrispondere alle domande culturali dei giovani d'oggi. (3-00205)

CHIUSOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

un ultimo recente episodio grave mette in evidenza sconcertanti carenze procedurali dell'Associazione « Telefono Azzurro »;

è in atto una indagine preliminare conoscitiva avviata dalla procura della Repubblica di Bologna sull'Ente morale « Telefono Azzurro »; dopo le segnalazioni che sollevavano dubbi sullo stato patrimoniale dell'Ente, sulla gestione dei fondi, sulla mancanza di corrispondenza fra gli interventi dichiarati e le segnalazioni effettivamente ricevute dai servizi sociali;

la legge finanziaria per il 1994 destinava a questo ente 4 miliardi;

lo stesso ente ha ricevuto alla fine del 1995 diversi miliardi da contributi di cit-

tadini grazie all'appello lanciato durante trasmissioni di grande ascolto della televisione pubblica —:

se non sia opportuno procedere urgentemente alla definizione di norme quadro e procedure che vadano a regolare questo tipo di associazioni che svolgono un così delicato servizio rivolto all'infanzia anche con risorse pubbliche;

se non sia opportuno promuovere la definizione di protocolli di lavoro tipo fra l'ente « Telefono Azzurro » e le istituzioni che definiscano modalità precise di collaborazione operativa;

se i fondi in precedenza stanziati siano stati veramente erogati;

quali controlli vengano messi in atto per verificare la solidità organizzativa e scientifica degli enti e delle associazioni destinatarie di questi contributi;

in base a quali criteri la televisione pubblica scelga di sostenere, anche sollecitando la raccolta di fondi, iniziative benefiche di singole associazioni;

se corrisponda al vero che il professor Caffo sia tra i consulenti del Ministero per la solidarietà sociale;

se non si ritenga opportuno sospendere la collaborazione in attesa dell'esito delle indagini in corso. (3-00206)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il processo produttivo registra una fase di rallentamento unitamente alla diminuita crescita del P.I.L. a fronte di una situazione occupazionale sempre più cogente e drammatica soprattutto per i giovani diplomati e laureati e per le famiglie in precarie condizioni lavorative;

il sud e le aree del Fortore (BN) e della Valle dell'Ufita (AV) registrano tassi elevati di disoccupazione in una realtà marginale e fortemente vulnerata dagli effetti del dissesto sismico che non si riesce ancora a ripianare, verificando carenza di flussi adeguati di risorse e progetti organici mirati allo sviluppo dell'area;

l'area del Medio-Calore, dell'hinterland di Benevento, del Fortore (BN), della Valle dell'Ufita (AV), vive una grama e stentata economia agricola, povera di risorse, di produzioni di qualità e di sicuro mercato nel totale abbandono degli altri residui comparti produttivi realizzando soltanto un reddito di sopravvivenza:

quali siano le ipotesi di un redigendo piano per l'occupazione, quali siano le iniziative che il Ministro si accinge ad assumere per dare una svolta fondamentale alle aree suddette che devono essere considerate prioritarie in una logica di allocazione delle risorse per un riequilibrio economico-territoriale tra le aree della « polpa » e le aree dell'« osso ». (5-00470)

MARIO PEPE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il programma operativo plurifondo (P.O.P. - FERS 1994-1999) recentemente finanziato dalla CEE e approvato dalla

giunta regionale su di una istruttoria non sempre condivisibile, non raggiungerà certamente gli obiettivi che la politica dell'Unione Europea voleva conseguire;

il bando di gara pubblicato per la selezione dei progetti da parte del nucleo di valutazione si riproponeva di finanziare iniziative subito cantierabili, scelte con una istruttoria tecnica, rivelatesi più formale che sostanziale, delle singole misure di intervento prescindendo dalla razionale ripartizione territoriale delle risorse previste dalla pianificazione di base;

l'attuazione del P.O.P. 1994-1999 non appare la realizzazione organica di una pianificazione generale, ma il frutto di una fredda e disorganica aggregazione di iniziative progettuali alla cui selezione, effettuata in maniera ermetica e cripto-politica, ha contribuito una sollecita pressione politica in chiave ideologica ben riscontrabile nei progetti ammessi a contributo;

l'area del Fortore beneventano e della Valle dell'Ufita (AV) è stata completamente — e totalmente — trascurata in difformità alle norme e ai principi dello statuto sanciti negli articoli 3 - 4 e 61 dello statuto medesimo, penalizzando le aree suddette che sono marginali ad ogni logica di sviluppo;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro sulla delibera approvativa del P.O.P. Campania e in che modo possa il Ministro sostituirsi all'ente regionale per correggere gli ingiusti, illegittimi e penalizzanti atti formali che mortificano la Valle dell'Ufita in provincia di Avellino e il Fortore beneventano. (5-00471)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area della Valle dell'Ufita e quella di Camporeale nei tenimenti di Grottaminarda (AV) e di Ariano Irpino (AV) è un'area di ulteriore sviluppo industriale, essendo già stato avviato un processo di iniziative produttive per cui è necessario

potenziare il suddetto distretto industriale con tutte le opere infrastrutturali richieste dal caso;

è urgente attrezzare l'area di Flumeri (AV) e di Grottaminarda (AV), ove è allocata la Fiat - Iveco, con il polo tecnologico industriale di Camporeale nel comune di Ariano Irpino (AV), con la realizzazione di una bretella di collegamento denominata « Tre Torri-Camporeale » in modo da connettere in maniera operativa le suddette aree industriali onde aprire uno sbocco sulla linea « Adriatica » dello sviluppo;

quali provvedimenti abbia in itinere il Ministro per realizzare la strada Tre Torri-Camporeale nel tenimento di Grottaminarda (AV) e Ariano Irpino (AV) e quali siano le iniziative da assumere per dare una logica alle progettande opere infrastrutturali che sono essenziali per il rilancio di processi di sviluppo industriale nella Valle dell'Ufita nel tratto Grottaminarda-Flumeri-Ariano Irpino. (5-00472)

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 85, la Venafrana, rappresenta un nodo di essenziale importanza per il collegamento attraverso il Molise della fascia adriatica Pescara-Teroli con Napoli e con Roma; esso subisce una strozzatura all'altezza della città di Venafrano, che viene attraversata nella centralissima via Colonia Giulia; quivi vengono registrati altissimi tassi di inquinamento atmosferico ed acustico, tra i più elevati d'Italia, con gravissimi pericoli per l'incolunità fisica della popolazione;

l'Anas a suo tempo ha inserito nei suoi piani pluriennali la realizzazione della variante esterna tra le priorità assolute; a sua volta la giunta regionale del Molise con atto deliberativo n. 4758 del 26 novembre 1993 (omologato dal commissario di Governo con decisione n. 319 del 23 dicembre 1993, notificato alla direzione generale Anas con foglio n. 335 del 7 gennaio 1994, riscontrato con nota n. 2560 del 17 marzo

1994) e successivamente modificato, ha segnalato nel piano decennale per la viabilità di grande comunicazione i fabbisogni e le priorità per l'aggiornamento dello stralcio attuativo per il triennio 1994/1996 del detto piano, inserendo al primo posto tra gli interventi su reti di grande comunicazione la variante esterna all'abitato di Venafrano;

ritardi incredibili hanno portato solo nel c.a. 1996 al parere favorevole dell'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici sul progetto dell'ing. Piccoli;

nel frattempo da un lato l'Anas sembra aver messo da parte la realizzazione di questo progetto, dall'altro occorre accelerare il necessario parere di valutazione dell'impatto ambientale;

non è consentito di fronte alla drammaticità del problema ed a situazioni di vero e proprio sommovimento popolare il perpetuarsi di un palleggiamento delle responsabilità tra il ministero dei lavori pubblici, che anche di recente con il suo attuale titolare ha dimostrato di non conoscere il problema, l'Anas ed il ministero dell'ambiente;

quali iniziative intendano intraprendere perché i lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Venafrano (IS) vengano realizzati. (5-00473)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra la notte di sabato 24 e domenica 25 agosto, Elisabetta Vasco, di Rovigo, 28 anni, si è impiccata con strisce di lenzuolo nel bagno della cella del carcere turco di Bayram Pascia, dove era detenuta dal 3 agosto con l'accusa di traffico di stupefacenti;

la ragazza non aveva precedenti penali in Italia, era solo segnalata in questura a Rovigo perché tossicodipendente;

il console generale italiano a Istanbul, Giulio Tonini, racconta che lui ed i suoi collaboratori avevano visitato più volte la ragazza, che, almeno apparentemente, si trovava in condizioni fisiche e psicologiche abbastanza buone —:

quali iniziative urgenti i ministri interrogati intendano assumere per fare chiarezza sul suicidio della ragazza e sulle condizioni di vita dei detenuti, affinché venga sempre garantita la tutela dei diritti umani. (5-00474)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ultimo, increscioso episodio si è aggiunto alla drammatica vicenda di Milena Bianchi, 22 anni, di Bassano del Grappa, misteriosamente scomparsa a Nabeul, in Tunisia dal 23 novembre scorso;

domenica, 11 agosto una cinquantina di giovani italiani partiti da Bergamo hanno raggiunto la Tunisia per trascorrervi una settimana di vacanza. Tutti questi ragazzi portavano con sé la maglietta con l'immagine di Milena e l'appello « noi t'attendiamo », scritto in lingua araba ed in lingua inglese;

martedì 13 agosto sette di questi giovani, con indosso la maglietta, nei pressi di Skhika, a 50 chilometri da Gabes, a sud della Tunisia, sono stati fermati dalla guardia nazionale tunisina, condotti al posto di polizia, privati dei loro documenti, costretti a consegnare le magliette. È stato inoltre chiesto ai ragazzi di segnalare il nome dell'albergo in cui alloggiava il gruppo ed il numero delle persone in possesso alla maglietta di Milena. Al loro ritorno in albergo i sette ragazzi hanno appreso che la polizia aveva obbligato tutti i turisti italiani facenti parte del gruppo a riconsegnare tutte le magliette;

già in data 27 giugno, la sottoscritta era stata trattenuta alcune ore all'aero-

porto di Tunisi, perché in compagnia della mamma di Milena che aveva indosso la tanto temuta maglietta;

il giorno successivo, 28 giugno, accompagnata da consigliere d'Ambasciata d'Italia e dalla signora Bianchi, mi ero recata dal direttore generale del Gabinetto del ministero degli interni, signor Thaar Fellus, che si era impegnato di prendere in esame il caso e di intervenire per bloccare questo increscioso atteggiamento delle forze di polizia tunisine;

sono stati segnalati altri casi di persone bloccate in Tunisia solo perché avevano indosso la maglietta —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano assumere per fare ulteriore chiarezza su questo nuovo episodio legato alla scomparsa di Milena, ancor già grave perché priva i cittadini italiani che si recano in Tunisia anche della libertà di manifestare la loro solidarietà e dare il loro contributo per il ritrovamento di Milena. (5-00475)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le zone dell'Irpinia non hanno risolto del tutto il problema della ricostruzione post-sismica, soprattutto per quanto riguarda le chiese e i beni di culto che sono elementi fondamentali di vita sociale, di libera adesione religiosa, di ricerca di rapporti metastorici che danno un segno alla vita;

in molti comuni le chiese abbattute dopo il sisma del 1980 non sono state ricostruite, mentre è necessario dare ad ogni comunità parrocchiale il tempio per il culto religioso —:

quali provvedimenti abbia in animo il Ministro dei lavori pubblici per le chiese parrocchiali nei comuni dell'Irpinia gravemente danneggiati o disastriati dall'evento sismico del 1980 e quali risorse intenda erogare per la chiesa parrocchiale di Morrone, contrada agricola del comune di Bonito nella provincia di Avellino. (5-00476)

MARIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha approvato in maniera improvvisa ed intempestiva il decreto-legge afferente alla costituzione dell'ente pubblico economico subentrante al Monopolio dei tabacchi, creando grave disagio e forte apprensione nei lavoratori del settore che si trovano improvvisamente respinti da ogni contrattazione;

tale provvedimento non risolve né affronta il problema delle manifatture di lavorazione del tabacco, mettendo a repentaglio un patrimonio di professionalità e di competenza creando altresì grave disagio nei comuni di San Giorgio del Sannio (BN), di Benevento sedi di manifatture di tabacco, e in tutte le realtà del Mezzogiorno ove operano altrettanti aziende del Monopolio —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle finanze per le aziende di cui sopra, creando una dignitosa sistemazione alle forze lavoratrici e quale sarà il destino delle aziende summenzionate, al fine di non compromettere i livelli occupazionali consolidati in una provincia che è strutturalmente debole dal punto di vista economico. (5-00477)

BONO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi episodi criminali verificatisi di recente nel territorio del comune di Floridia e culminati con una serie di irruzioni a mano armata a scopo di rapina nelle abitazioni private di professionisti e imprenditori del luogo, conclusesi con brutali aggressioni a scapito degli inermi cittadini;

se siano a conoscenza che nel corso di una di queste rapine notturne uno stimato medico del posto è stato brutalmente aggredito per aver tentato una disperata difesa dei propri familiari con il risultato di dover essere ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Umberto I di Siracusa;

se siano a conoscenza che questa situazione caratterizzata da rapine, scippi, furti, e intimidazioni nei confronti di commercianti e professionisti, si protrae ormai da troppo tempo e ha creato nella cittadina di Floridia legittimo e vasto allarme per le condizioni di invivibilità che questa *escalation* criminale sta provocando;

se siano a conoscenza che, per l'assenza totale di presidi pubblica sicurezza e l'utilizzo quotidiano da parte del comando provinciale di gran parte degli 8 carabinieri a Floridia risulta ben sotto i livelli di guardia, con la conseguenza che è impedita qualunque attività di controllo e di prevenzione diurna e notturna, facendo del territorio in questione una sorta di zona franca per la criminalità del luogo e delle aree limitrofe;

quali iniziative urgenti intendano pertanto, adottare al fine di assicurare maggiore efficienza ed efficacia alla necessaria azione di contrasto all'espansione criminale, colmando in breve tempo, da un lato le gravi carenze registrate finora nella gestione dell'ordine pubblico a Floridia, e provvedendo, dall'altro alla celere istituzione di un locale commissariato di pubblica sicurezza che la dimensione e diffusione dei fenomeni criminali registrati rendono ormai indispensabile per la cittadina siracusana. (5-00478)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di una proposta commerciale più vantaggiosa, un'azienda slovena, la Aquasava Tekstilna, ed una ceca, la Otavan Trebon, si sono aggiudicate, mediante licitazione privata (rispettivamente n. 24/1996 esercito, marina, aeronautica del 16 luglio 1996 e n. 15 del 1996 esercito, aeronautica dell'11 giugno 1996) la fornitura di circa 150.000 divise, impermeabili, destinate alle forze armate italiane, per un valore complessivo di quindici miliardi di lire;

ditte non appartenenti alla Unione europea sono riuscite a vendere ad un cliente europeo, un ente pubblico nella fattispecie;

l'accaduto rappresenta di fatto una sfida alle politiche commerciali dell'Unione europea, una caduta in termini di immagine del mercato comune europeo e, soprattutto, un grave « affronto » alle imprese italiane;

le aziende extra comunitarie possono realizzare prodotti (la cui qualità è da verificare) a prezzi più « interessanti » rispetto a quelli proponibili da altra aziende dell'Unione europea, e queste « dinamiche commerciali » potrebbero rappresentare una seria minaccia per la stabilità delle nostre aziende;

alcuni rappresentanti di istituzioni italiane protagoniste di questa vicenda avrebbero indirettamente espresso l'intenzione di ignorare il principio della salvaguardia della produzione e della manodopera italiana;

il settore in questione, abbigliamento per forniture militari, attualmente impiega più di tremila addetti;

sarebbe stato « concertato » e sottoscritto un « accordo » da diversi soggetti istituzionali (Ministero della difesa, dell'industria, commercio e artigianato, e del commercio con l'estero) proprio al fine di permettere alle citate aziende extra comunitarie la partecipazione alla gara —

quali iniziative abbiano intenzione di assumere al riguardo;

come giudichino più opportuno procedere al fine di impedire che queste « aperture » diventino una prassi consolidata, sia a livello politico che legislativo;

quali normative nazionali e comunitarie regolamentino questo tipo di rapporti commerciali. (5-00479)

PISTONE. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della pre-

videnza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'AGAPE Spa gestisce in convenzione con l'ente FS la ristorazione sui treni;

da alcuni mesi la stessa Società sta cedendo in *franchising* il servizio su alcuni treni a società costituite *ad hoc*, deboli come soggetto giuridico e come capacità economica;

nel caso in questione le società subappaltanti vengono prevalentemente costituite da ex dipendenti AGAPE, i quali assumono primariamente o ex colleghi o nuovi lavoratori;

ciò implica il dilagarsi di un fenomeno, non limitato certamente solo al caso in questione, che rivela aspetti assai preoccupanti dal punto di vista delle garanzie e della tutela dei singoli lavoratori e dell'occupazione più in generale;

questa prassi va in netto contrasto con i requisiti richiesti per poter accedere alle gare di appalto primario;

inoltre, tale procedura non produce allargamento di base occupazionale, ma bensì effetti fittizi, destinati nel breve periodo a produrre esuberanza di personale all'interno delle società titolari dell'appalto;

tutto ciò, inoltre, determina di fatto l'azzeramento delle tutele reali, poste a difesa dei lavoratori (licenziamento *ad nutum*, eccetera) —

cosa intendano fare i Ministri interrogati per assicurare il rispetto delle condizioni poste alla base dell'appalto, le quali sono in netto contrasto con le procedure alternative;

se il Ministro del lavoro ritenga tale fenomeno compatibile con le garanzie di eguali livelli di protezione sociale, qualora fossero ritenuti legittimi gli affidamenti in *franchising*. (5-00480)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema universitario italiano deve essere profondamente modificato per consentire un migliore rapporto università-utenti, università-territorio, università-ricerca;

il sistema universitario italiano deve sempre più migliorare la qualità della ricerca scientifica, in modo da corrispondere ai nuovi *imput* del sistema epistemologico, in modo che i futuri laureati possano competere nel libero mercato delle competenze scientifiche;

l'università deve incardinarsi sul territorio cui offre i risultati della sua ricerca, in modo particolare per quanto afferisce alle università di piccole dimensioni e che hanno acquisito da poco l'autonomia, come l'università degli studi di Benevento —:

quali provvedimenti intenda adottare per dichiarare l'autonomia dell'università di Benevento, per rafforzare la sua presenza sul territorio e per dare all'ateneo beneventano tutti gli strumenti organizzativi, economici e funzionali perché esso possa realizzare gli obiettivi culturali e scientifici rappresentati nelle relazioni puntuali ed organiche dei presidenti delle facoltà universitarie di Benevento.

(5-00481)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno ampiamente parlato di nuovi criteri di giudizio e di nuove schede di valutazione da introdurre nella scuola elementare e media, onde superare la monotona verbosità dei giudizi di valutazione che vengono predisposti dagli insegnanti;

la moderna docimologia è orientata a dare un giudizio efficace sull'apprendi-

mento e sui risultati del profitto degli alunni, accompagnato da una declaratoria semplice, chiara e lineare —:

quali siano gli orientamenti del Ministro circa l'argomento sollevato, come intenda procedere per l'anno scolastico 1996-1997 e quali criteri informativi intenda adottare per dare una comunicazione efficace ai docenti. (5-00482)

MARIO PEPE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa nel mese di agosto 1996 hanno fatto una zoomata efficace e insistente sulle varie situazioni in cui si sono trovati i minori, i fanciulli, gli esseri più deboli e innocenti, sui quali si scarica, talvolta, lo *stress* nevropatico accumulato all'interno delle famiglie, creando quasi una sindrome di rimozione e di negazione dell'infanzia;

è necessario recuperare un contesto di valori, di idealità, di sane utopie alla società italiana per rendere le esperienze vissute nella famiglia, nell'ambiente, nelle società educative ricche di umanità, di solidarietà, di comprensione e di rispetto, verso un mondo che si dissolve nell'opulenza materiale a fronte di una opaca nudità interiore —:

quali provvedimenti abbia in cantiere per difendere l'infanzia e i minori, gli innocenti e gli indifesi;

se non ritenga di adottare un progetto di difesa per l'infanzia, sostenuto da validi provvedimenti legislativi, con i quali si possa dare un segnale forte e autorevole dello Stato verso l'infanzia. (5-00483)

MARIO PEPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Appello di Bologna ha valutato, «inaudito a dirsi!», la vita di un bambino 1.175.000 a seguito di un processo di risarcimento del piccolo Luigi

Gherri di S. Giovanni in Novellara (Reggio Emilia), tragicamente sottratto anni addietro all'affetto della famiglia;

è necessario approfondire la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Bologna che in base ad inaccettabile ratio valutativa, a causa di una strana ermeneutica giuridica ha offeso indubbiamente il diritto e i principi con cui viene valutata la vita umana, soprattutto vista nel suo processo evolutivo per cui il defunto Luigi Gherri

doveva essere considerato negativamente anche per la sua futura attività destinata all'agricoltura —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché non abbiano ulteriormente a ripetersi episodi quali quello della vergognosa sentenza suddetta, che suona offesa alla famiglia Gherri, al piccolo defunto e a tutta la società italiana nonché al diritto.

(5-00484)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in seguito agli eventi sismici del 23 novembre 1980 ed all'entrata in vigore della legge n. 219 del 1981, è stata programmata e realizzata un'articolata rete stradale che collega le aree industriali di Vitalba, Nerico, Baragiano, Isca Pantanelle, insediate nel cosiddetto « cratere », ai principali assi viari (strada statale Basentana e strada statale Ofantina);

nonostante i lavori siano stati, per lo più, ultimati da tempo, molti importanti tratti, tuttavia, non sono ancora percorribili;

risultano, in particolare, chiusi al traffico:

il tratto Ruvo del Monte-Ofantina della strada Ofantina-Valle di Vitalba;

la bretella che congiunge Rapone alla strada Ofantina-Valle di Vitalba;

il tratto che porta da Nerico a Pescopagano;

la bretella che congiunge Rapone alla strada Nerico-Muro Lucano;

la bretella di collegamento Torre di Satriano-Isca Pantanelle, aperta al traffico, ma della cui gestione, sino ad ora, non si è occupato alcun ente —

le motivazioni che impediscono la piena utilizzazione di tali opere e i provvedimenti che il signor Ministro intenda adottare al riguardo, anche con riferimento all'affidamento dei compiti gestionali ed all'individuazione delle occorrenti fonti di finanziamento;

è appena il caso di sottolineare che le ingenti risorse impegnate ed il ruolo strategico di questa rete stradale impongono

soluzioni tempestive, atteso che la competitività delle aree industriali del Cratere e la qualità della vita nelle comunità attraversate da queste arterie dipendono, in larga misura, dall'apertura al traffico di assi Viari ormai, da tempo, completati.

(4-02974)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comando della regione Militare Meridionale di Napoli da oltre un anno ha disposto lo smantellamento ed il conseguente abbandono della base militare di Rifreddo nel comune di Pignola in provincia di Potenza;

la *ex* base, priva ormai d'ogni forma di controllo e di guardiania, è diventata meta di occupanti abusivi (tossicodipendenti, famiglie in condizioni precarie, extracomunitari), che ne stanno determinando l'irrimediabile degrado e potrebbero occupare le strutture in esso esistenti;

il denunciato fenomeno è ancora più preoccupante ove si tenga conto che tale struttura si colloca nel pieno di un comprensorio turistico di notevole pregio paesaggistico e naturalistico —

se il Ministro interrogato non ravvisi l'opportunità di affidare la *ex* base ad un ente locale ed, in particolare, all'amministrazione comunale di Pignola che, a più riprese, ha manifestato la concreta volontà di avviare un processo di riqualificazione dell'area e di riutilizzo della stessa a fini turistici.

(4-02975)

MOLINARI, SICA, DOMENICO IZZO, BOCCIA e PITTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel recente mese di giugno le Ferrovie Appulo-Lucane hanno comunicato le nuove tariffe dei servizi ferroviari e « su gomma » riguardanti i collegamenti: Matera-Bari, Matera-Pisticci, Matera-Ferrandina, Matera-Montalbano, Matera-Altamura;

dall'analisi approfondita delle disposizioni, si evince un aumento sproporzionato ed ingiustificato dei prezzi dei biglietti. Gli aumenti, in vigore dal 2 giugno, oscillano dall'8,5 per cento per la Matera-Pisticci (autolinea), al 33 per cento per la Matera-Bari (ferrovia andata, ferrovia a.r.); l'incremento scende al 31 per cento per la Matera-Bari (autolinea a.r.) e al 24 per cento per la Matera-Ferrandina (autolinea);

il costo dell'abbonamento Matera-Altamura, per sole 5 corse settimanali, ha subito infine una crescita del 45 per cento passando dalle originarie lire 10.500 alle attuali 15.100. Da quanto si è appreso, le FAL avrebbero deciso di rincarare nuovamente i prezzi entro il prossimo mese di ottobre e poi, successivamente, a gennaio e giugno 1997;

inoltre, secondo utenti ed associazioni della comunità materana (in particolare l'ADICONSUM) ad un aumento palese del costo delle « corse » non è stato corrisposto dalle FAL un miglioramento della qualità del servizio offerto; pertanto, gli effetti negativi determinati dall'assenza della libera competizione (a Matera non vi è la ferrovia dello Stato e le Ferrovie Appulo-Lucane operano in assoluto monopolio) risultano, nella circostanza, inequivocabili —:

i motivi per i quali le FAL hanno disposto aumenti fino al 45 per cento per i collegamenti sopra menzionati;

quali provvedimenti intenda prendere per ridimensionare i prezzi attuali e per evitare l'automatico rincarato già previsto, tenendo conto che dall'attuale situazione risultano fortemente penalizzati studenti, lavoratori e pensionati che quotidianamente usufruiscono di tale servizio pubblico. (4-02976)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il settore edile della provincia di Potenza si trova in un profondo stato di crisi legato alle limitazioni della spesa per opere

pubbliche ed al mancato avvio degli interventi ancorché coperti da finanziamenti;

il perpetuarsi di tale situazione ha già causato una forte mortalità delle imprese ed un calo occupazionale stimabile nel periodo 1992/1996 in circa 3.000 unità;

la situazione di crisi è maggiormente aggravata dal fatto che, a tutt'oggi non si è ancora proceduto alla stesura del nuovo prezzario delle OO.PP.;

il prezzario tuttora vigente è quello risalente al 1994 i cui prezzi, quantificati con metodo sintetico e non con metodo analitico (uno dei pochi casi in Italia), risultano ancora più bassi rispetto al precedente prezzario del 1992;

una tale situazione sta causando uno stato di profonda turbativa tra le imprese locali, costrette — soltanto per pura sopravvivenza — a dover partecipare alle gare di appalto ed a subire i prezzi indicati nell'attuale prezzario sui quali poi, in sede di gara, dovranno essere indicati i ribassi offerti;

l'assoluta mancanza di prezzi congrui ed equamente remunerativi, tra l'altro, inficia alla base l'equilibrio economico dell'appalto, incentiva il lavoro nero, l'evasione contributiva e, in più di qualche caso, è stata ed è tuttora causa diretta del mancato completamento delle opere;

nonostante si siano conclusi da tempo i lavori della apposita commissione congiunta regione Basilicata - Provveditorato OO.PP. - Ordini Professionali- Associazioni Imprenditoriali, cui è stato conferito l'incarico di redigere il nuovo prezzario, il Provveditorato alle OO.PP. per la Basilicata, nonostante le continue sollecitazioni che da più parti vengono rivolte, non ha ancora provveduto alla pubblicazione del nuovo prezzario ledendo così legittimi interessi imprenditoriali in un momento di grave crisi del settore edile e pregiudicando fortemente l'auspicata ripresa del settore stesso;

la commissione congiunta sopraindicata e le relative sottocommissioni, tutte

formate da tecnici, hanno determinato i singoli prezzi del nuovo prezzario prendendo come riferimento base quello del prezzario 1992 opportunamente attualizzati ad oggi, con ciò operando una giusta ed equilibrata rivisitazione dei prezzi indicati nel prezzario 1992 —:

quali iniziative ed interventi intenda adottare per sbloccare una situazione incresciosa e di totale immobilismo non più sostenibile, visti i programmi di grandi opere che saranno proposti per il triennio 1996-1999. (4-02977)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la Basilicata negli ultimi mesi viene privata di servizi amministrativi che penalizzano il crescente bisogno delle popolazioni locali. Dopo l'accorpamento della direzione regionale dell'INPS a quella della Puglia, la soppressione del distretto militare di Potenza, anche i servizi tributari sembrano essere oggetto di razionalizzazione che recentemente suona come chiusura o soppressione;

il servizio centrale per la riscossione dei tributi con nota n. 1/2448/1996 del 25 giugno 1996 ha emanato le disposizioni operative per la razionalizzazione degli sportelli di riscossione, delegando le società concessionarie delle province italiane che nel caso in specie è la SEM Spa. Nel rispetto delle norme contenute nella succitata nota del Ministro delle finanze, la società in questione si appresterebbe a chiudere sportelli in alcuni comuni di grande interesse con un elevato grado di sviluppo e di gestione autonoma dei propri bisogni;

infatti la S.E.M. sta procedendo alla chiusura degli uffici siti nel comune di Avigliano, uno dei più grandi centri della provincia di Potenza —:

se intenderà adottare dei provvedimenti per evitare la chiusura degli sportelli siti non solo nel comune in questione, ma anche in altri, considerando che l'assolvere

di ogni obbligazione contributiva comporterà per i cittadini ulteriori gravi di spesa dovuti ai necessari spostamenti per l'assolvimento dei doveri tributari. (4-02978)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da qualche mese a Stefanaceni, in Calabria, la malavita organizzata ha preso di mira la famiglia Carullo evidentemente responsabile di non gradire gli inviti a depositare di tanto in tanto il pizzo;

la violenza si è manifestata a più riprese. Infatti è stata disegnata una grande croce sul portone dell'abitazione della famiglia Carullo, sono stati esplosi alcuni colpi di fucile contro la porta di casa, un ordigno è stato fatto esplodere distruggendo la saracinesca della farmacia di proprietà della dottoressa Rosella Carullo e, infine, è stata profanata la cappella di famiglia dove è sepolto il padre della farmacista, Luigi Carullo;

la polizia e i carabinieri, pur svolgendo con molta attenzione e da tempo le indagini, non sono, al momento, riusciti ad assicurare i responsabili alla giustizia;

intanto la dottoressa Carullo ha inviato alla Procura della Repubblica di Catanzaro, al Prefetto ed all'ASL locale, un telegramma annunciando la sospensione della sua attività professionale per il gravissimo rischio della sua incolumità personale e quella dei suoi familiari, aspettando che lo Stato fornisca garanzia e sicurezza con la sua presenza volta a risolvere con decisione l'attuale angoscioso momento di aggressione da parte della delinquenza;

per quali motivi si è arrivati al punto tale da costringere un professionista a sospendere la sua attività dal momento che questi attentati si ripetono ormai da vari mesi;

quali siano i motivi che hanno indotto all'abbassamento della guardia da parte delle autorità superiori preposte all'ordine

pubblico in una zona del meridione d'Italia notoriamente definita « a rischio » di inquinamento mafioso;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro interrogato per ristabilire l'ordine con una costante presenza degli organi dello Stato e per evitare che il fenomeno diventi cancrenoso;

se non sia il caso che il Ministro dell'interno intervenga direttamente anche con una significativa personale presenza per dare certezza alla famiglia Carullo e a tutti i calabresi onesti che aspettano da sempre una efficace risposta dello Stato affinché inneschi i meccanismi di una seria lotta alla criminalità ed alla disoccupazione dilagante che ha raggiunto ormai livelli non più sostenibili anche da chi vuole continuare a rimanere onesto.

(4-02979)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende economico-finanziarie hanno portato alle dimissioni dell'ingegner De Benedetti dalla carica di presidente dell'Olivetti ed alla sua uscita dal consiglio di amministrazione della stessa —:

quali verifiche sulla solidità economica della società Omnitel, di cui l'Olivetti è la principale azionista, sono state fatte dal Governo prima di assegnare proprio alla Omnitel la concessione per la gestione del servizio di telefonia mobile Gsm;

quali controlli abbia effettuato il Ministero delle poste, e con quali strumenti, per verificare il rispetto dell'articolo 36 della stessa concessione che, al punto 3, stabilisce: « La maggioranza del capitale (almeno il 60 per cento) quale dichiarata nell'offerta, dovrà essere mantenuta nel suo complesso dai relativi azionisti per almeno cinque anni dalla data di rilascio della presente concessione »;

se sia vero che l'ingegner De Benedetti avrebbe già ceduto in mani straniere gran parte della sua partecipazione al capitale della Omnitel e, in caso contrario, come potrà l'Olivetti garantire i necessari apporti di capitale, indispensabili a rispettare le condizioni poste dall'articolo 36 della concessione, viste le drammatiche condizioni economico-finanziarie in cui versa.

(4-02980)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il commissario per la sovrintendenza del Teatro dell'Opera Vittorio Ripa di Meana ha inviato alle rappresentanze sindacali presenti in quell'ente una comunicazione ufficiale nella quale tra l'altro si legge: « Assunzione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato delle quarantanove unità dichiarate idonee nel 1989 »;

sono stati acquisiti in via informale i prescritti pareri favorevoli del dipartimento funzione pubblica e del ministero del tesoro e si è in attesa della comunicazione ufficiale della Presidenza del Consiglio - Dipartimento dello spettacolo, comunicazione che si ha fondato motivo di ritenere perverrà all'ente nei prossimi giorni;

il consiglio di amministrazione ha già adottato la deliberazione di assunzione del personale interessato, subordinandone l'attuazione all'acquisizione dei predetti pareri —:

quali siano i termini della selezione del 1989 ed il perché dette persone, se risultate idonee, non siano state assunte allora;

se sia immaginabile che un ente pubblico si impegni ad assunzioni a tempo indeterminato, prevedendo addirittura le date di decorrenza, sulla base di notizie informali relative a pareri positivi del ministero del tesoro e della funzione pubblica;

se tali pareri riguardino esplicitamente le persone interessate, ed in tal caso per quali motivi, o se si riferiscano genericamente alla possibilità di assumere, ed in tal caso quali possono essere le modalità previste;

considerato che il Teatro dell'Opera ha proceduto ad un piano di autorganizzazione interna, come verrebbero a collocarsi dette quarantanove unità rispetto al progetto di attuazione;

quali misure si intendano adottare per restituire legittimità all'operato del Teatro dell'Opera e consentire alle quarantanove unità, ma anche agli altri lavoratori ingiustamente esclusi da questa operazione di pastetta clientelare, di essere assunti secondo regole corrette, nell'interesse dell'ente e nella certezza del diritto.
(4-02981)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere che fine abbiano fatto le cinquantamila firme raccolte dai cittadini di Gorizia e consegnate al Prefetto di quella città, firme raccolte in calce ad una petizione popolare nella quale si chiedeva di sospendere il pagamento delle pensioni Inps agli slavi infoibatori degli italiani in Istria e Dalmazia nel 1945. L'interrogante ricorda che presso la procura della Repubblica di Roma sono state presentate una serie di denunce da parte di cittadini, figli e parenti di « infoibati », che hanno denunciato i privilegi fuori da ogni legge.
(4-02982)

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di progettazione la costruzione di vasche scolmatrici, nel territorio del comune di Castel Campagnano, per ridurre, in corrispondenza della confluenza del fiume Calore con il fiume Vol-

turno, la massima portata di piena di quest'ultimo da circa 4000 metri cubi a 3500 metri cubi;

questo argine si svilupperà a lato del Volturno sotto l'abitato di Castel Campagnano, ma l'eventuale realizzazione dell'opera, con il conseguente innalzamento del livello delle acque, in caso di piena, rende inattuabili le previsioni del Piano Regolatore Generale in quanto aree di espansione ed infrastrutture verrebbero probabilmente ad essere alluvionate ed impianti sportivi, edifici scolastici, depuratori e varie aziende agricole verrebbero ad essere sottoposte ad un probabile allagamento in caso di realizzazione del progetto;

dal punto di vista ambientale, il progetto è mancante di valutazione preventiva e studio di impatto ambientale che subordina il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni al rispetto preminente del buon regime delle acque, alla tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni ed alla tutela degli aspetti naturalistici ed ambientali;

l'ipotesi progettuale si pone, quindi, in netto contrasto con la tutela delle bellezze paesaggistiche e dello stato dei luoghi, modificando in modo irreversibile il naturale equilibrio ecologico dell'aria, ivi comprese le modifiche dello stato della flora e della fauna in rapporto al ristagno di acqua all'interno della vasca;

il danno economico prodotto dalla realizzazione dell'opera è quantificabile nell'ordine di alcuni miliardi l'anno corrispondenti al cinquanta per cento della produzione agricola del capoluogo ove è ubicata l'opera da farsi;

notevole è anche il danno all'agriturismo e quindi all'occupazione della zona prettamente agricola;

tale progetto è stato contestato da tutti i comuni interessati e ne è stata dimostrata ampiamente, anche attraverso relazioni tecniche degli enti competenti, l'impossibilità di realizzarlo sia sotto il

profilo strettamente tecnico che ambientale ed economico in quanto nettamente in contrasto con la realtà locale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di rivedere il progetto per la realizzazione di vasche scolmatrici per la sistemazione idraulica del bacino del fiume Volturno;

se non sia necessario operare scelte alternative sia strutturali che territoriali per la realizzazione delle opere richieste con il minore impatto ambientale possibile ed il minore danno per le collettività locali.
(4-02983)

CESARO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 1996 i presidenti delle associazioni dettaglianti dell'alimentazione, dei panificatori e degli ortofrutticoli aderenti all'Ascom/Confcommercio della provincia di Napoli, hanno inviato a diverse autorità una video-lettera di denuncia del dilagante fenomeno dell'abusivismo alimentare nel capoluogo campano;

tra le autorità competenti per materia e territorio, le associazioni promotrici dell'iniziativa singolare e puntuale hanno inteso investire del problema alcune tra le massime autorità dello Stato: dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai dicasteri della sanità, del lavoro, del commercio, delle finanze, ai capigruppo della Camera dei Deputati e del Senato —:

se dal mese di giugno 1996 ad oggi siano state promosse e/o autorizzate iniziative rispetto agli effetti che il fenomeno dell'abusivismo commerciale determina, e cioè:

prevenzione della epatite di tipo A nei consumatori della provincia di Napoli attraverso i controlli sanitari nei confronti delle migliaia di operatori ambulanti totalmente abusivi;

applicazione della legge n. 112 del 1991 per la definitiva sistemazione degli operatori commerciali su aree pubbliche autorizzati;

lotta alla evasione fiscale totale dei citati operatori abusivi;

intervento nei confronti delle competenti locali autorità amministrative e di tutela dell'ordine pubblico, per verificare le eventuali iniziative localmente assunte rispetto al dilagante fenomeno dell'abusivismo alimentare. (4-02984)

NAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica di Myanmar (ex Birmania) esiste una nostra rappresentanza diplomatica che si sta adoperando con dinamismo e risultati positivi;

mentre gli uffici di tale rappresentanza dovrebbero usufruire normalmente del collegamento con le agenzie di stampa e ricevere quotidiani e periodici del nostro Paese in tempi ragionevolmente brevi, risulta che da alcuni mesi non riescano ad usufruire del servizio di agenzie stampa e ricevano i giornali con eccessivo ritardo;

in un momento così importante per la politica estera appare necessario che il ministero degli affari esteri verifichi più attentamente che i servizi di collegamento con le nostre Ambasciate siano funzionanti, mettendo i nostri rappresentanti in condizione di essere quotidianamente informati circa le nostre notizie interne —:

quali provvedimenti intenda adottare, nel più breve tempo possibile, per consentire all'ambasciata italiana nella Repubblica di Myanmar di essere dotata di quegli strumenti sopra indicati per poter conseguire migliori risultati e, più in generale, quali misure si intendano prendere per offrire un maggiore sostegno funzionale alle nostre ambasciate all'estero. (4-02985)

NAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1996, con decreto penale emesso dal Gip di Savona e contraddistinto al numero 11650/96, il signor Stefano Borro è stato condannato alla pena di lire diecimila di ammenda per violazione dell'articolo 221 Tulps;

le spese addebitate nel medesimo procedimento risultano corrispondenti a 67.000;

appare assurdo e fuori di ogni logica giuridica che esistano procedimenti penali che vengano incardinati, con conseguente aumento del carico di lavoro, per l'applicazione di una somma pari a lire diecimila (*sic!*) di ammenda in un procedimento penale in cui le spese processuali, che spesso restano a carico dello Stato, superino di circa sette volte il valore della sanzione irrorata;

per un provvedimento di questo genere sono stati impiegati: il lavoro di almeno un pubblico ministero, un cancelliere, un Gip e un ufficiale giudiziario;

uno dei sistemi più rapidi ed efficaci per decongestionare l'enorme massa di lavoro che ingolfa le preture è rappresentato da una depenalizzazione dei reati minori, che consentirebbe un più consistente introito di denaro nelle casse dello Stato —

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per dare una concreta risposta ad un problema che, finché irrisolto, non consentirà di giungere ad una giustizia moderna. (4-02986)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane or sono gli italiani, e segnatamente i lavoratori autonomi, avevano tirato un sospiro di sollievo per la annunciata ed agognata soppressione della cosiddetta « bolla di accompagnamento »;

dopo poche settimane, in realtà, gli italiani hanno scoperto che, in realtà, gatopardescamente tutto era stato cambiato affinché nulla in realtà cambiasse;

a distanza di due mesi gli italiani continuano ad essere soggetti alla vessazione della compilazione della bolla di accompagnamento, rivelatasi in realtà strumento inefficace rispetto agli obiettivi che il Governo si era allora proposto in sede di istituzione dell'incombente —:

se sia in grado di annunciare ufficialmente i tempi della effettiva abolizione della bolla di accompagnamento, sempre che, in effetti, si sia deciso, come annunciato, di abolirla;

se sia in grado di indicare analiticamente gli ulteriori processi di semplificazione fiscale che si ritiene di poter varare e quali siano i tempi precisi della loro effettiva entrata in vigore;

se sia consapevole che una delle modalità con le quali occorre affrontare la gravissima recessione in atto nel paese sia, dal punto di vista delle piccole aziende artigianali, la drastica semplificazione delle incombenze cui sono quotidianamente tenute. (4-02987)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha in questi giorni dato ampio risalto al documento reso noto dalla Corte dei conti e contenente l'elenco degli sprechi e delle inefficienze dei vari ministeri;

appare agli occhi dei cittadini incredibile che, dopo la puntuale e rituale denuncia annuale della Corte dei conti, tutto continui esattamente come prima, generando crescente sconcerto fra la pubblica opinione ed irreversibile sfiducia per la reiterazione di comportamenti segnalati dalla magistratura contabile come scorretti e deprecabili;

per tutti, vale l'esempio degli sprechi per il mantenimento dei cosiddetti «enti inutili» di cui si parla ormai da decenni, senza che sia stata posta in essere una seria politica di «disboscamento», probabilmente allo scopo di mantenere in vita burocrazie che si trasformano periodicamente in clientele elettorali;

negli ultimi anni, per converso, si è sviluppata una tendenza dottrinale e normativa mirante a garantire anche alle risorse pubbliche i caratteri della riqualificazione della spesa sulla base dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità —

quale piano organico sia stato elaborato, alla luce delle risultanze della relazione della Corte dei conti, per far cessare lo scandalo degli sprechi delle risorse e della inefficienza nella spesa;

se il Governo abbia la consapevolezza delle ineludibilità di un'azione moralizzatrice e risanatrice della spesa pubblica che non può che passare, evidentemente, attraverso il rigore nella spesa dei ministeri;

se il Governo intenda valutare i criteri di spesa dei ministeri alla luce dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità e se non ritenga di dover assegnare, ai singoli ministri, obiettivi e tempi di realizzazione dei medesimi per la razionalizzazione e la moralizzazione delle spese dai ministeri sostenuti;

se il governo non ritenga che soltanto un progetto complessivo di risanamento in casa propria possa dar titolo per richiedere con autorevolezza il risanamento globale della spesa pubblica in tutte le sue articolazioni decisionali. (4-02988)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il tasso di disoccupazione in Calabria ha ormai raggiunto il limite di rottura, con gravissimo pericolo per la stabilità sociale e per le stesse Istituzioni democratiche;

oggi si è ormai presa coscienza che bisogna intervenire in maniera mirata dando impulso ed agevolando le poche realtà economiche che vi operano, stimolando e favorendo, nel contempo, attività legate alle risorse del territorio;

le maggiori potenzialità della Calabria sono da rinvenirsi nella sua vocazione al turismo e, quindi, nello sviluppo di questo settore e la realizzazione di infrastrutture turistico-ricettive lungo le sue splendide coste;

purtroppo invece, la stessa sopravvivenza delle tante realtà del settore — insistenti sul demanio marittimo — che operano in Calabria, è messa a grave rischio dall'applicazione di canoni che non tengono in conto alcuno il reale reddito che dalle stesse viene tratto, di gran lunga inferiore a quello delle altre attività similari che operano nelle altre regioni turisticamente avanzate;

tale situazione di sostanziale sperequazione, oltre a dar luogo ad un progressivo contenzioso con il demanio marittimo e con il ministero delle finanze, mantiene bloccate le naturali potenzialità della Calabria nel settore turistico-ricettivo, comportando, tra l'altro, un aggravamento della situazione economica ed occupazionale della regione;

l'indirizzo politico del Governo è orientato verso tentativi di soluzione della ormai indifferibile situazione socio-economica del Mezzogiorno d'Italia, ed in particolar modo della regione Calabria —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per aumentare i benefici sociali — diretti ed indiretti — ed incrementare i livelli occupazionali prevedendo per le aree depresse, ed in particolare per il territorio della regione Calabria, l'applicazione di un canone — relativo alle concessioni demaniali sia in corso che da concedersi — differenziato, che tenga conto del reddito effettivo tratto dalle dette attività, nonché tale da favorire lo sviluppo, considerando, nel contempo, la possibilità

di eliminare il contenzioso in atto in via transattiva. (4-02989)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mercato del « compact disc » è entrato in forte crisi a seguito dell'aumento del prezzo da lire 32/36.000 a lire 40.000;

le vendite di « compact disc », già prima della crisi, erano decisamente basse (nel 1995 in Italia si vendeva 1/2 CD per abitante, sei volte in meno rispetto alla Norvegia, quattro volte meno della Germania e della Francia, e comunque persino meno di Sud Corea, Irlanda e Taiwan);

l'aumento di prezzo, per quanto, in assoluto, modesto, è comunque decisivo per il crollo del mercato, considerando che il 70 per cento degli acquirenti è composto da ragazzi;

fra le varie cause dell'aumento, ed al di là del compenso agli artisti, è da porsi l'incidenza dell'IVA, che grava nella misura del 16 per cento, contro, per esempio, il 4 per cento sui libri;

il compact disc rischia dunque di trasformarsi da prodotto culturale in bene di lusso, privilegio di pochi;

il particolare mercato del compact disc (giovani e giovanissimi) e meritevole di supporto e di aiuto da parte del Governo —:

se non ritenga di valutare l'opportunità di ridurre, su tali beni, l'aliquota IVA dal 16 al 4 per cento. (4-02990)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in sede di valutazione della congruità del valore di avviamento dichiarato in caso di cessione, conferimento, scissione, costituzione di diritto reale, eredità ed in genere di trasferimento di titolarità dell'azienda, gli uffici dell'amministrazione finanziaria sono soliti ricorrere a metodi

empirici che, oltre a differire tra loro sul territorio nazionale, quasi mai fondano le loro motivazioni su ragioni obiettive, essendo invece basati su calcoli matematici di medie reddituali degli ultimi due-tre periodi d'imposta che, soli, non possono essere considerati sufficienti per dare una corretta quantificazione ad un valore che in realtà è espressione del corrispettivo di un elemento immateriale dell'azienda e, come tale, non correttamente determinabile attraverso metodologie di calcolo che, astrattamente prefigurate, prescindono dalla effettiva valutazione dell'azienda stessa e della realtà economica in cui opera;

il timore di incorrere in accertamenti fiscali per presunti ed inesistenti maggiori valori di avviamento riduce certamente la mobilità delle aziende e, conseguentemente, l'attrattiva per possibili nuovi soggetti economici ad affacciarsi al mondo della piccola e media imprenditoria;

durante il periodo di recessione economica che il Paese sta attraversando pare essere assolutamente indispensabile fissare chiare regole che favoriscano nella misura massima la nascita, la mobilità e l'espansione della piccola e media imprenditoria, che in Italia da sempre garantisce ricchezza nazionale e, soprattutto, occupazione —:

se egli intenda urgentemente assumere l'iniziativa di introdurre, nel vigente « corpus » delle leggi tributarie, organici ed univoci criteri di determinazione del valore di avviamento in tutte le ipotesi di trasferimento della titolarità dell'azienda, fondati su circostanze obiettive ed economicamente compatibili con le diversificate realtà di mercato nell'ambito delle quali le aziende medesime si trovano ad operare. (4-02991)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver più volte e in varie sedi richiamato l'attenzione sul grave problema della straordinaria pericolosità della strada

statale 219 « Pian d'Assino », particolarmente nei territori di Gubbio e di Umbertide;

facendosi interprete della esasperazione delle popolazioni locali, comprensibilmente turbate da un nuovo incidente, con più morti e feriti, verificatosi lungo detta strada, peraltro soltanto l'ultimo di una interminabile e continua serie, chiaramente riconducibile, con prevalente nesso causale, alle inaccettabili condizioni di inadeguatezza dell'importante arteria rispetto alle caratteristiche ed alla potenza dei mezzi che oggi giorno la percorrono, oltre che al volume di traffico;

se il Governo sia consapevole delle richiamate condizioni di pesante e, spesso, tragiche condizioni di insicurezza della strada statale 219 « Pian d'Assino »;

se il Governo abbia ricevuto dalla regione dell'Umbria — e con quale grado di priorità — la richiesta di radicali interventi di modifica, potenziamento e razionalizzazione del tracciato della detta strada;

quali decisioni abbiano adottato il Governo e l'Anas, quali intenzioni abbiano concretamente, quali impegni precisi ritengano di assumere con la comunità umbra ed in particolare dell'area interessata, in ordine alla progettazione esecutiva ed all'avvio degli interventi da troppo lungo tempo invocati;

a tal fine, quale sia stata l'attivazione delle amministrazioni comunali di Gubbio e di Umbertide e quale sia lo stato del concerto operativo tra Governo, Anas ed enti locali. (4-02992)

MARTINAT e ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono la linea ferroviaria Novara-Varallo, dopo il pericolo di chiusura, è stata adeguata al transito dei convogli;

urge un decongestionamento delle valli circostanti dal flusso di traffico pesante;

varie zone industriali attigue alla linea Novara-Varallo ed altre in via di realizzazione (come quella del comune di Grignasco) sarebbero notevolmente favorite da un rapido innesto nel traffico internazionale dell'alta velocità, in transito a Novara;

il comune di Grignasco è sede, tra l'altro, del parco naturale del monte Ferrera ed è punto di incontro delle comitive interessate al turismo verde ed alle gite in treno con proseguimento naturalistico in *mountain bike*;

l'Ente parco Ferrera ha già esposto all'Ente ferrovie dello Stato la necessità di ottimizzare l'uso dei convogli della Novara-Varallo al fine di promuovere e far conoscere meglio il territorio del parco —:

se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi per rendere la linea ferroviaria organica all'alta velocità in transito a Novara. (4-02993)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* di giovedì 29 agosto 1996, a pagina 10, ha dedicato un servizio alla disastrosa situazione in cui versa la procura della Repubblica di Imperia riportando brani significativi di lettere inviate all'onorevole Ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura dal procuratore della Repubblica dottor Luigi Carli;

il prestigio ed il senso di responsabilità del signor procuratore della Repubblica di Imperia sono tali da rendere ancor più allarmante lo stato di insostenibile esasperazione che traspare dalla corrispondenza con il Ministero e con il CSM;

appare, al di là del merito e quindi del fondamento delle doglianze rappresentate dal dottor Carli, profondamente di-

sdicevole che egli per cinque volte abbia scritto all'onorevole Ministro ed al CSM senza ottenere riscontro, con ciò rappresentandosi plasticamente le condizioni di collasso in cui versano i rapporti fra le procure ed il Ministero di grazia e giustizia —:

se risponda a verità quanto affermato dal signor procuratore della Repubblica di Imperia dottor Luigi Carli su *il Giornale* di giovedì 29 agosto 1996;

quali canali istituzionali debbano essere utilizzati da un procuratore della Repubblica per ottenere riscontro dal Ministro di grazia e giustizia in relazione a denunce di carenze strutturali e di organico eventualmente denunciategli;

se abbia un senso tollerare in silenzio una situazione per la quale il dottor Luigi Carli sente di poter affermare di essere « procuratore di niente e capo di se stesso »;

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente e, comunque, se non si senta il dovere di assicurare pronta evasione alla corrispondenza proveniente da un procuratore della Repubblica.

(4-02994)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

dall'aprile del 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale. Buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783.000 miliardi di lire, ha agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione paralizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione; tutti i principali paesi industrializzati hanno sempre sostenuto e continuano a sostenere il settore crediti all'esportazione;

le aziende italiane che esportano, se non riescono a competere con le aziende estere, rischiano di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia di beni venduti, in particolare beni strumentali di investimento, grandi impianti e grandi lavori all'estero, l'offerta di pagamenti dilazionati è elemento essenziale per l'aggiudicazione di commesse;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della legge Ossola preoccupa le piccole e medie imprese che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito centrale rappresentano il 56 per cento del totale. Proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati difficilmente finanziabili —:

se non si ritenga indispensabile l'immediato ripristino della operatività della legge Ossola, al fine di mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali.

(4-02995)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il « giro d'affari » delle organizzazioni sindacali di massa è certamente sull'ordine delle migliaia di miliardi;

dette organizzazioni non rendono pubblici i loro bilanci, non esistendo normativa che lo imponga loro;

questa condizione di ingiustificato favore genera scandalo ed esige un radicale ed immediato ripensamento anche per assicurare il controllo democratico su organizzazioni di massa che gestiscono enormi somme pagate dai lavoratori;

se non ritengano indifferibile l'adozione di una normativa che imponga ai sindacati dei lavoratori il regime di pubblicità del bilancio. (4-02996)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare su importanti giornali economici il nome del dottor Giampiero Brunello quale consulente giuridico del Ministro delle finanze (cfr. *Il Sole 24 Ore* del 17 agosto 1996);

la qualifica e le funzioni del consulente giuridico del Ministro delle finanze sono certamente di difficile inquadramento —:

se il dottor Giampiero Brunello sia effettivamente il consulente giuridico del Ministro delle finanze

quando e con quale atto abbia assunto tale qualifica e tali funzioni;

quali prestazioni, e con quale frequenza, il « consulente giuridico del Ministro delle finanze » svolga in favore del titolare del dicastero;

quale sia il compenso percepito dal dottor Giampiero Brunello per tale attività,

e quali siano i criteri per l'individuazione e la quantificazione del compenso;

se sia compatibile, tale attività, con quella libero-professionale svolta in contemporanea. (4-02997)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stampa finanziaria ha diffuso la notizia di un'offerta, giunta dallo Zaire, di acquisto del Banco di Napoli;

tale offerta non risulterebbe essere stata accolta con particolare interesse dal Governo italiano —:

se non ritenga, anche alla luce delle notizie che vedono ampliarsi di oltre 4.000 miliardi il volume delle sofferenze del Banco di Napoli originariamente dichiarate in « soli » 3.700 miliardi, doversi rivedere tale atteggiamento nei confronti dell'offerta di acquisto proveniente dallo Zaire;

se, in particolare, non ritenga doversi valutare che il *trend* operativo del Banco di Napoli, piuttosto lontano da quello delle banche degli altri paesi occidentali, non avrebbe alcuna difficoltà ad operare sulla base di criteri di gestione in uso nei paesi dell'Africa nera, con affidamenti e crediti concessi, anche in carenza totale di garanzia, agli appartenenti ai *clan* tribali « amici »;

se non ritenga che tale soluzione sarebbe comunque vantaggiosa per il contribuente italiano — anche se la cessione allo Zaire dovesse avvenire al prezzo simbolico di una lira — in quanto verrebbe comunque scongiurato il pericolo che, ripianata la voragine debitoria, il Banco di Napoli riprenda immediatamente a « produrre » perdite e sofferenze, mentre, con ogni probabilità, il compratore zairese si troverebbe agevolato nell'azione di recupero, con i metodi operativi in uso in quel paese africano, dei numerosissimi crediti del Banco di Napoli ritenuti di difficile o impossibile rientro. (4-02998)

MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale francese proprietaria dell'Alcatel Face Italia di Battipaglia ha unilateralmente deciso di tagliare numerosi posti di lavoro;

la decisione è scaturita dopo la miope scelta di chiudere una delle attività di punta del plesso battipagliese, vale a dire l'ufficio tecnico trasferendolo in Germania;

i danni derivanti dal ridimensionamento dell'azienda produttiva dell'Alcatel di Battipaglia si profilano enormi con ripercussioni sociali drammatiche;

i lavoratori, pur consapevoli della necessità di arginare le perdite « non condividono — come osservano in una nota — assolutamente la politica del brutale colpo di scure all'occupazione » e confidano sulle loro stesse capacità creative e su quelle di quanti per mandato sono preposti ad averne per ovviare all'incresciosa situazione —:

se non ritengano di intervenire per fermare la dissennata operazione di drastici licenziamenti connessi alla chiusura dell'Ufficio tecnico e nel contempo di impegnarsi per promuovere l'evoluzione del sito industriale al fine di ottenere una nuova e più incisiva presenza sul mercato. (4-02999)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico 1996-1997 si sta per aprire con le consuete polemiche relative al « caro-libri » che angustia la vita delle famiglie degli studenti;

in questi giorni è guerra dichiarata fra editori e librai che non si peritano di scambiarsi pesanti accuse circa le responsabilità negli aumenti dei libri di testo;

le famiglie italiane, del tutto disinteressate all'accertamento delle responsabi-

lità, registrano soltanto un aumento variante dal 10 al 15 per cento che si aggiunge alle somme impossibili che ormai sono costrette ad esborsare;

la situazione, tanto più insostenibile quanto più si pensa che si verifica in un momento di pesante recessione economica, non può essere strutturalmente sanata dalle encomiabili e meritorie iniziative locali dei cosiddetti « mercatini dei libri scolastici » spesso attivate da senso di responsabilità degli studenti medesimi;

una condizione di questa gravità costituisce evidente ostacolo alla seria attuazione del principio sancito dalla Costituzione della Repubblica all'articolo 34 che prevede che « i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi », prevenendo poi, nel comma successivo, che la Repubblica renda « effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze... »;

il Governo non può restare indifferente o neutrale di fronte ad un mercato che non può essere governato esclusivamente dalla libertà imprenditoriale dovendo necessariamente integrarsi con elementi di socialità a rilievo costituzionale —:

se il Ministro sia consapevole della insostenibilità del livello dei costi dei libri di testo che espongono le famiglie ad esborsi incompatibili con la normale redditualità e comunque ad esborsi che creano grave disagio economico all'inizio di ogni anno scolastico;

se il Ministro non ritenga di avere il dovere di intervenire con immediatezza e con la massima autorevolezza per sviluppare un effetto « calmieratore » dei prezzi, altrimenti lievitati in misura media fra il 10 ed il 15 per cento;

se il Ministro non ritenga di porre allo studio interventi non episodici ma strutturali per tenere sotto controllo la situazione e per escogitare accorgimenti tecnici idonei, comunque, a scongiurare la

lesione del diritto allo studio a rilievo costituzionale. (4-03000)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'intera alta Valsesia, in provincia di Vercelli, non consente l'utilizzo della telefonia cellulare per la totale assenza di campo;

la Valsesia, e segnatamente la zona in cui i telefoni non sono utilizzati, ha una profonda vocazione turistica sicché, sia dal punto di vista del turismo stanziale sia dal punto di vista del turismo del fine settimana, vi sono migliaia e migliaia di persone impossibilitate a comunicare;

l'esigenza dell'attivazione delle strutture atte a consentire l'utilizzo della telefonia cellulare nasce dalla valutazione delle comunicazioni urgenti e vitali, come quelle di natura sanitaria e della medicina dell'urgenza in particolare;

i lavori necessari per realizzare tale rete di comunicazioni non paiono essere straordinariamente rilevanti e certamente verrebbero compensati da un fortissimo utilizzo dei telefoni cellulari, proprio per il particolarissimo tipo di affluenza nelle zone dell'alta Valsesia —:

per quali ragioni, sino ad oggi, la Telecom non abbia provveduto a realizzare le strutture tecniche che consentissero l'utilizzo della telefonia cellulare nell'alta Valsesia;

se non si ritenga di dover sollecitare la società Telecom ad esaminare con assoluta urgenza il quadro tecnico al fine di assicurare quanto prima ai valligiani ed ai turisti la possibilità dei collegamenti telefonici senza i quali, oltre ai disagi intuibili, si crea un inevitabile abbattimento della appetibilità della valle, che, nel frattempo, sta ultimando la fase amministrativa di un prestigioso progetto di collegamento che dovrebbe portare in Valsesia, sul Monte Rosa, turisti provenienti da tutta l'Europa. (4-03001)

VIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Filippo Dini, nato a Pietrapertzia (EN) il 10 febbraio 1925, oltre che in Italia ha vissuto e lavorato, per diversi anni della sua vita, anche in Argentina;

il 18 giugno 1986 ha presentato regolare domanda di pensione di vecchiaia, ma a tutt'oggi non ne ha ottenuto il godimento in quanto l'Istituto previdenziale argentino per i lavoratori stranieri (ANSES) non ha ancora fornito all'INPS l'estratto contributivo per gli anni di lavoro svolti in Argentina;

il signor Dini si è tra l'altro rivolto al Consolato italiano di Buenos Aires, ma ciò non ha prodotto alcun risultato;

risulta che situazioni simili riguardano anche altri cittadini italiani che hanno lavorato in Argentina —:

cosa il Governo intenda fare non solo per contribuire ad una rapida risoluzione del caso segnalato, ma anche per garantire una corretta ed efficace applicazione della regolamentazione internazionale sulle assicurazioni sociali. (4-03002)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Capo della polizia Masone ha disposto che quattro dipendenti dell'ufficio stranieri di Trento siano inviati in missione presso la questura di Napoli;

la sede di Trento fornirà con questo provvedimento il doppio del personale rispetto alle altre sedi individuate per la requisizione;

data la peculiarità agricola di alcune vallate trentine, con particolare vocazione per la frutticoltura, si attende per le prossime settimane l'arrivo di circa seimila extracomunitari;

cinque agenti erano mancati già dal 19 agosto perché trasferiti a Bolzano presso la scuola allievi;

si prospetta la chiusura dell'ufficio stranieri della questura di Trento, con evidente disagio per l'intera questura —:

quali siano i motivi che abbiano determinato questa anomala situazione e se il Ministro non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga revocato il provvedimento od in subordine ne venga disposta la sospensione dell'efficacia del medesimo anche in previsione dell'esodo di immigrati stagionali per la raccolta delle mele.

(4-03003)

OLIVIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi ben due cittadini italiani sono stati vittima di un sequestro in Colombia;

negli ultimi sedici mesi ben sei sono stati i rapimenti di nostri concittadini in terra colombiana;

di essi solo quattro sono stati liberati, spesso dopo lunghi mesi di prigionia;

il signor Danilo Conta di Monclassico (TN) e l'ingegnere Lino Chioccioli di Arezzo sono attualmente nelle mani dei loro sequestratori;

le autorità colombiane spesso non sono in grado di garantire condizioni di sicurezza adeguate per i lavori stranieri;

le stesse non paiono in condizione di risolvere da sole le complicate questioni —:

quali siano state le iniziative intraprese o che si intenderà intraprendere in merito alla situazione sovraesposta e quali atti concreti sono stati compiuti dalla nostra Ambasciata;

se vi siano aspetti di carattere giudiziario che in qualche maniera ostacolano la risoluzione del caso. (4-03004)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in San Ferdinando (RC), centro prossimo all'area portuale ed industriale, esiste come prevedibile un grosso flusso e riflusso di cittadini non residenti;

in atto, in San Ferdinando, esiste una stazione dei Carabinieri con un organico estremamente insufficiente a garantire un adeguato controllo sul territorio in una fase di espansione quale quella prevedibile dopo la messa in esercizio delle programmate attività portuali;

nella notte del 21 agosto 1996 ignoti hanno esploso colpi di arma da fuoco contro le finestre dell'edificio che ospita gli uffici della società Serport, Agenzia marittima di spedizione, operante in San Ferdinando fin dall'inizio delle attività del *transshipment*;

i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni sindacali, sociali e politiche chiedono alle autorità di tenere alta la guardia e di porre il problema dell'ordine pubblico come assolutamente prioritario rispetto ad ogni altro;

tali fenomeni possono precludere la opportunità di futuri nuovi insediamenti nell'area portuale, stante che il mondo dell'impresa chiede soprattutto tranquillità per ben operare nell'interesse dell'intera collettività —:

se non ritenga di intervenire con un adeguato incremento di addetti alla prevenzione e repressione di fatti delinquenziali per la difesa della legalità su tutto il territorio dove convive una comunità onesta e laboriosa che da anni attende che si aprano prospettive di sviluppo economico. (4-03005)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella reiterazione del decreto-legge che stanziava i fondi per le più urgenti opere pubbliche, finalizzati all'appuntamento del Giubileo, non è stata prevista la benché minima risorsa destinata all'Umbria, benché questa, con i suoi centri e percorsi

di spiritualità, oltre che per contiguità territoriale con Roma ed il Lazio, sia prevista come una delle mete e delle zone di transito fondamentali dei pellegrinaggi, degli afflussi e delle attività connessi;

questo fatto contrasta clamorosamente con tutte le dichiarazioni e le promesse degli esponenti dei partiti di governo, dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dei lavori pubblici, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, alla Presidente della Commissione lavori pubblici della Camera, mentre in questi giorni si risponde in maniera evasiva e procrastinatoria, affermando che forse vi saranno stanziamenti a ciò destinati nella prossima legge finanziaria e mentre il Sottosegretario per i lavori pubblici fa presente che finora dall'Umbria, quanto a progetti, il Governo non ha ricevuto nulla di concreto;

una situazione del genere compromette gravemente gli interessi reali dell'Umbria e, con essi, quelli più generali di un'organica strategia di interventi verso la scadenza del Giubileo; dà luogo ad un incontrollato dibattito fra le varie comunità locali, tutte tese ad assicurarsi la priorità di finanziamenti che non esistono; rischia di tradursi pertanto in una colossale beffa demagogica, che può scompaginare anche il già più che problematico quadro dei programmi di realizzazione delle opere pubbliche essenziali per l'Umbria; aspetti tutti, questi, che denunciano gravi responsabilità politiche, tenendo presente la omogeneità politica del Governo con la regione, le province e quasi tutti i comuni all'insegna dell'Ulivo —:

per quale scelta e ragione anche in sede di reiterazione del decreto-legge di finanziamento delle opere pubbliche in vista del Giubileo, contrariamente agli impegni presi, non sia stato destinato alcun investimento in Umbria;

se il Governo confermi di non aver ricevuto dalla Giunta regionale dell'Umbria, quanto a progetti e proposte, « nulla di concreto »;

se il Governo non ritenga di dover integrare immediatamente, anche con strumenti legislativi di pari urgenza, gli stanziamenti previsti con un proporzionato e contestuale flusso di risorse, destinato alle opere inerenti alle priorità individuate dalle autorità civili e religiose per l'Umbria, consentendo la programmazione effettiva e l'avvio ad esecuzione di interventi per i quali la tardività equivale evidentemente alla loro archiviazione ed impossibilità di realizzazione;

se il Governo non ritenga di doversi anche spontaneamente attivare verso la regione dell'Umbria, al di fuori di ogni inaccettabile rimpallo di responsabilità, perché si abbia la capacità di deliberare i progetti veramente necessari e prioritari sui quali selettivamente far convergere le risorse in tempi utili, come oggi imporrebbe una vera cultura di governo, aliena da ogni fatuo propagandismo. (4-03006)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 24 agosto 1996 la questura di Firenze ha compiuto una operazione di rimpatrio, in tempi strettissimi, per venticinque prostitute albanesi, tutte sprovviste di documenti e precedentemente colpite da un decreto di espulsione —:

se fosse a conoscenza di tali avvenimenti che indubbiamente segnalano la determinazione e la capacità operativa delle forze dell'ordine della questura di Firenze;

se non intenda sollecitare le altre questure di Italia e segnatamente gli uffici stranieri delle stesse ad agire in tal senso, affinché tale episodio non risulti un accadimento isolato, ma divenga un metodo sistematico per arginare i gravi fenomeni di criminalità che l'immigrazione clandestina determina. (4-03007)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento del Gip presso il tribunale di Palmi del 24 luglio 1996, è

stata sottoposta a sequestro preventivo la discarica per il deposito dei rifiuti solidi urbani del comune di Molochio (RC) — esistente da oltre trent'anni — in quanto, ad avviso della stessa autorità giudiziaria, la medesima discarica risultava essere priva di « adeguata recinzione, di cancello, di sistema di raccolta del percolato e priva di sistema di raccolta delle acque meteoriche »;

da lungo tempo ormai, giace presso gli uffici competenti della Regione Calabria un progetto per la realizzazione di una discarica consortile controllata (capo ambito è il comune di Varapodio) senza che le autorità competenti si siano mai fatte carico di attivare tutte le procedure necessarie per la costruzione di quanto in progetto;

è imminente l'inizio dei lavori (probabilmente entro il 1996) per la realizzazione di una nuova discarica comunale, per la cui costruzione risultano essere già disponibili i finanziamenti necessari;

a causa della indisponibilità della discarica comunale, l'amministrazione di Molochio per poter far fronte alle pressanti emergenze di carattere igienico-sanitarie è costretto quotidianamente a sborsare ingenti quantitativi di denaro pubblico per il noleggio di mezzi adeguati in grado di trasportare i rifiuti presso discariche autorizzate distanti oltre 30 chilometri;

una tale situazione è insostenibile per un piccolo ente, per di più strutturalmente deficitario come quello di Molochio, che rischia in questo modo il definitivo tracollo finanziario;

è facile ritenere che un intervento economico di tali dimensioni potrà perdurare al massimo ancora per qualche giorno, dopo di che si dovrà sospendere necessariamente l'erogazione del servizio di nettezza urbana, con tutte le conseguenze drammatiche che ne potranno derivare, non solo sotto il profilo dell'igiene e della salute pubblica, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto dell'ordine pubblico e della sicurezza cittadina;

i fatti ripropongono in maniera perentoria il problema della responsabilità penale di natura oggettiva dei sindaci in quanto tali; e — nel caso di specie — di un sindaco che, dopo le inerzie altrui, si era attivato perché per la discarica fosse ricondotta a norma e ripropone il problema degli interventi giurisdizionali che, per collocazione temporale e per scelte di obiettivi appaiono fuori da ogni logica di politica amministrativa;

nel caso — poi — l'intervento della magistratura sta mettendo in ginocchio una amministrazione appena eletta e sta causando enormi pericoli per la sanità pubblica, attesa la persistente volontà del magistrato a non disporre neppure un parziale dissequestro della discarica;

non si intende in alcun modo invadere la sfera giurisdizionale, ma il caso pone comunque in termini drammatici il quesito circa l'intervento sulla legislazione vigente —:

quali misure si intendano adottare al fine di dare soluzione alla questione esposta e per garantire una pacifica, serena e sicura convivenza dei cittadini di Molochio.
(4-03008)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1996, presso il campo *scout* del gruppo Agesci di Cassano Jonico (Cosenza), in località Monte Sparviere nel comune di Alessandria del Carretto (Cosenza), si verificava lo scoppio di un ordigno (sembra si trattasse di una bomba a mano), rinvenuto da alcuni *scouts* in località Lagoferano, a circa due chilometri dal campo base, nella giornata del 19 precedente e da questi consegnato al responsabile del gruppo;

lo scoppio dell'ordigno, per cause imprecisate, provocava il grave ferimento del responsabile del gruppo stesso, signor Antonio De Marco, nonché di altri astanti;

a seguito dei primi accertamenti eseguiti sul luogo dai carabinieri, sono stati rinvenuti alcuni bossoli ed altri reperti;

secondo alcune voci e testimonianze, sembra ci sia stata, tempo addietro, sulla stessa zona una esercitazione militare —:

quali iniziative intendano assumere per:

1) fare piena luce sulla vicenda e disporre l'immediata bonifica dell'intero territorio, a tutela della pubblica e privata incolumità;

2) accertare se in realtà vi siano state sul Monte Sparviere e nel versante orientale del Pollino e dell'omonimo parco esercitazioni militari, autorizzate e non;

3) fare in modo che tali zone, bellezze naturali incontaminate ed inserite negli itinerari del movimento *scouts* nazionale, non siano ulteriormente zone di esercitazioni militari, con possibili accadimenti quali quello di cui alla presente interrogazione, che determinano la proiezione all'esterno di una immagine altamente negativa per il territorio e per la intera Calabria, con grave pregiudizio di un possibile sviluppo turistico nell'ambito del parco nazionale del Pollino. (4-03009)

SAPONARA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

il numero complessivo dei collaboratori di giustizia nonché dei loro familiari ammessi al programma di protezione;

il numero degli avvocati impegnati nella difesa dei collaboratori di giustizia e di quanti assistano più collaboratori di giustizia contemporaneamente nonché l'ammontare dei compensi ad oggi liquidati dal ministero dell'interno;

il numero dei collaboratori di giustizia assistiti dall'avvocato Luigi Ligotti e l'ammontare dei compensi ad oggi liquidati allo stesso dal ministero dell'interno.

(4-03010)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle polemiche seguite alla vicenda « pentimento Brusca » — quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere nei confronti di quei magistrati inquirenti che, in maniera sistematica, anticipano e, comunque, riferiscono ai mezzi d'informazione le dichiarazioni che i collaboratori di giustizia hanno reso o, addirittura, renderanno, violando così le norme processuali che impongono il segreto e, in ogni caso, le più elementari regole deontologiche che impongono il riserbo. (4-03011)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Bologna è da qualche anno territorio di scontro tra le forze dell'ordine e gruppi di anarchici che periodicamente occupano vari edifici e si rendono responsabili di vari reati;

gravi episodi si sono verificati all'inizio degli anni novanta in conseguenza delle proteste studentesche della cosiddetta « pantera », in una commistione di interessi con personaggi che di studentesco non avevano proprio nulla e dei disordini culminati con l'occupazione di vari stabili;

a distanza di anni le vicende giudiziarie conseguenti non si sono ancora concluse e gli edifici di via Zamboni 36 in Bologna sono ancora occupati da gruppi di cosiddetti anarchici;

in seguito, si è avuta l'occupazione abusiva di villa Ghigi, divenuta presto teatro di scontri e azioni violente, che avrebbero potuto coinvolgere chiunque avesse avuto la sventura di transitare nelle vicinanze e dove la polizia è dovuta intervenire energicamente;

poco tempo dopo, le forze dell'ordine sono dovute nuovamente intervenire in via del Pratello e liberare gli stabili ancora una volta occupati da gruppi di anarchici asserragliati sui tetti, che gettavano sassi e tegole sugli agenti e su chiunque si fosse avvicinato;

innumerevoli sono poi episodi sporadici di pura delinquenza comune che si sono susseguiti; per ultimi i gravi scontri di sabato 31 agosto e domenica 1° settembre 1996 nel pieno centro di Bologna, che hanno costretto le forze dell'ordine ad isolare un lungo tratto della centrale via Santo Stefano per contenere la violenta manifestazione di gruppi di anarchici, e nei quali si sono verificati intollerabili atti di aggressione, furti e perfino brevi sequestri di persona, che, al di là dell'encomiabile sforzo dei singoli tutori dell'ordine, richiedevano da parte dei responsabili dell'ordine pubblico misure più energiche a tutela dell'incolumità dei cittadini;

la situazione si è quindi naturalmente aggravata nel tempo, perché l'amministrazione comunale bolognese ha sempre di fatto protetto questi gruppi, tanto da affittare ad alcuni di essi edifici di proprietà comunale a canoni simbolici o addirittura senza alcun onere —:

se non si ritenga urgente affrontare in modo serio ed esaustivo le vicende che periodicamente coinvolgono questi vari gruppi, mettendo a rischio la sicurezza della collettività bolognese, assumendo urgenti provvedimenti e dando precise disposizioni alle forze dell'ordine affinché venga rispettata la legalità e per tutelare l'incolumità di tutti i cittadini. (4-03012)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie ha dato inizio ai lavori di ristrutturazione, di rifacimento e di abbellimento della stazione ferroviaria S. Paolo di Biella;

la stampa locale e nazionale ha pubblicizzato l'iniziativa in numerose circostanze sottolineando l'impostazione « manageriale » dei lavori programmati e la caratteristica « commerciale » del nuovo immobile così come « ripensato »;

l'obiettivo proclamato era quello di offrire alla città di Biella, divenuta capo-

luogo di provincia, una stazione ferroviaria di rango, anche in ragione dell'oggettiva importanza economica del Biellese e del ruolo che dovrebbe teoricamente avere il trasporto su ferrovia;

i lavori sono stati avviati, i costi previsti per il restauro sono stati completamente travolti, i fondi esauriti con la conseguenza di avere un immobile rimesso in sesto per la metà e senza i servizi igienici (ivi compresi quelli destinati ai portatori di *handicap*);

il 17 settembre è prevista la celebrazione ufficiale del 140° anniversario del primo collegamento ferroviario biellese con un comitato d'onore di cui fa parte anche l'amministratore delegato dottor Lorenzo Necci;

da anni i pendolari, riuniti in comitato, stanno attendendo non già operazioni di « maquillage », ma seri e radicali interventi di sostituzione dei locomotori che, rotture a parte, coprono le distanze per Novara e per Santhià in tempi assolutamente improponibili e grazie soltanto all'abnegazione del personale tecnico della stazione che ripara ormai ciò che è « irrimediabile » —:

se non ritenga di dover finalmente intervenire per richiedere ai responsabili compartimentali un rapporto sulle condizioni e sulla funzionalità dei locomotori in funzione presso la stazione Biella-San Paolo e sui tempi di percorrenza delle tratte Biella-Novara e Biella-Santhià;

se non ritenga di dover esaminare con attenzione le richieste avanzate negli anni dal Comitato dei pendolari ed accertare le cause della mancata soluzione dei problemi evidenziati ed obiettivamente accertati;

se non ritenga addirittura « provocatoria » la manifestazione programmata per il 17 settembre alla quale potrebbero partecipare, per contestare, le centinaia di pendolari che da anni esprimono, senza risultato alcuno, doglianze in modo civile e democratico;

se non ritenga di accertare e quindi indicare le ragioni per le quali, in sede previsionale, le somme destinate alla ristrutturazione della stazione ferroviaria si siano rivelate tanto gravemente inadeguate. (4-03013)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI, FOTI e LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha sancito, con la sentenza n. 170 del 1984, il principio della disapplicazione della normativa nazionale in conflitto con la disciplina comunitaria;

la stessa Corte con la sentenza 113 del 1985 ha riconosciuto l'efficacia *erga omnes* di tutte le sentenze interpretative della Corte di giustizia, ribadendo altresì, con la successiva sentenza, l'applicabilità diretta della norma promulgata dall'Unione europea;

la tassa di numerazione e bollatura dei libri e dei registri contabili, prevista dall'articolo 3, comma 142, della legge n. 549 del 1995 rivela sempre più evidenti i caratteri della illegittimità;

la direttiva CEE 69/335 sancisce la illegittimità delle tasse per qualsiasi formalità preliminare all'esercizio delle attività d'impresa, eccezion fatta per i diritti a carattere remunerativo per l'opera prestata;

la determinazione forfettaria, proprio in quanto non quantificata con riferimento al servizio prestato, rientra nello schema sovraricordato di illegittimità;

la stampa economica specializzata nazionale ha dato notizia (cfr. *Italia Oggi* del 10 agosto 1996) delle iniziative giudiziali avviate a Genova da due studi legali per ottenere il rimborso delle somme pagate dalle società loro clienti;

è possibile che si avvii, a livello nazionale, un contenzioso di proporzioni ragguardevolissime che, in ogni caso, sarebbe

preferibile prevenire con una attenta valutazione da parte dei competenti uffici del ministero delle finanze —

quale sia la posizione del ministero delle finanze circa le ragioni di doglianza giuridica avanzate da parte di coloro che ritengono illegittima la tassa di numerazione e bollatura dei libri e dei registri contabili, di cui all'articolo 3, comma 142 della legge 549 del 1995;

se non si ritenga di verificare con profonda attenzione la compatibilità della vigenza della detta norma con i principi generali sanciti dal diritto comunitario;

se non si ritenga, in ogni caso, all'esito dei primi giudizi radicati dagli oppositori, di provvedere all'assunzione dei conseguenti provvedimenti di natura abrogativa, laddove la giudiziale e definitiva pronuncia dovesse essere di accoglimento delle ragioni di doglianza;

se, attesa — a giudizio degli interroganti — l'evidente illegittimità della tassa non si ritenga di dover individuare, in caso di sentenze sfavorevoli all'amministrazione finanziaria dello Stato, una responsabilità da segnalare alla procura della Corte dei conti per il recupero del danno erariale conseguente all'eventuale condanna da parte della magistratura. (4-03014)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la benemerita istituzione della croce rossa italiana è commissariata da più di quindici anni;

la croce rossa italiana non sembra ancora aver modificato la propria struttura, il cui impiego in campo essenzialmente civile genera tipologie di problemi radicalmente diversi rispetto alla impostazione ed all'assetto generale che derivano dai compiti originari di intervento per eventi bellici;

appare indilazionabile un intervento finalizzato ad un adeguamento complessivo dell'ente alle esigenze che, comunque, di fatto già fronteggia;

altrettanto importante appare inoltre l'opportunità di favorire un assestamento di vertice che elimini quella condizione di lungo commissariamento che certamente non giova né all'immagine dell'ente né alla serenità gestionale —:

se non si ritenga di dover tempestivamente intervenire, pur nel rispetto della autonomia della croce rossa italiana, per favorire il processo di ristrutturazione complessiva dell'ente e per porre fine alla condizione di commissariamento dei vertici dell'ente medesimo. (4-03015)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un'intera cittadina — San Ferdinando — è insorta contro la politica occupazionale della « Med Center », concessionaria in regime di monopolio del porto di Gioia Tauro;

si poneva, invero, la esigenza di privilegiare i disoccupati di San Ferdinando e, progressivamente, delle aree contermini rispetto alle assunzioni al lavoro, in quanto penalizzati più di altri dall'abbattimento delle colture e dalla conseguente distruzione dell'economia agricola della zona;

a fronte di questa legittima e fondata pretesa la « Med Center » ha continuato a mantenere un atteggiamento di ostinata chiusura e di altero distacco dai problemi del territorio, ostentando una sicurezza che solo chi crede di potersi giovare di coperture altolocate può mantenere nei confronti di tutte le realtà istituzionali locali (sindaci e consigli comunali, sindacati, rappresentanze parlamentari);

tale atteggiamento è, peraltro, incomprensibile ove si consideri che, equivalendosi gli apporti lavorativi di dipendenti di

identica qualifica, non sarebbe stato difficile alla « Med Center » accettare il principio che i disoccupati delle zone contermini al porto (tali divenuti proprio per l'insediamento del porto) fossero preferiti nelle assunzioni;

sorge allora il legittimo e fondato dubbio che « Med Center » utilizzi l'occasione per un irrigidimento strumentale rispetto alla concreta speranza (che essa nutre) di trovare solidarietà agli alti livelli istituzionali, partendo dalla quale ottenere quanto è nei disegni monopolistici di « Med Center »; tale dubbio diviene ancor più fondato ove si consideri che « Med Center » sta cercando occasioni di scontro, con sufficienza e supponenza anche nei rapporti sindacali e minacciando ipotesi di rispondere con licenziamenti alle pressioni dei lavoratori —:

quale sia la diagnosi del Governo circa la denunziata strumentalizzazione dei più recenti avvenimenti, a fini dell'ottenimento di una condizione imprenditoriale assistita da potere, da sfruttare a fini economici e finanziari propri dell'impresa;

se sia consentito che l'attività di impresa si svolga fuori da ogni logica di rispetto delle realtà locali, specie quando essa è poggiata su pubblici finanziamenti e sulla messa a disposizione di una infrastruttura costata centinaia di miliardi ai cittadini italiani;

se la politica governativa vada nella direzione della concessione a « Med Center » di tutto il porto, e dell'indotto più rilevante; ovvero nel senso di aprire ad altre aziende l'utilizzo del porto e delle aree circostanti;

quali interventi intendano effettuare i Ministri interrogati perché l'intero comparto dell'imprenditoria presente nell'area di Gioia Tauro-San Ferdinando-Rosarno e quella che si spera possa giungervi aderisca al principio del rispetto delle realtà locali, delle sue attese e dei suoi bisogni; e ciò con una politica occupazionale e di rapporti che abbia come premessa la esclusione di ogni spirito coloniale e la presa d'atto del

dovere di rispetto dei cittadini di questa Italia. (4-03016)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la notizia delle dimissioni di De Benedetti dalla carica di presidente dell'Olivetti è stata resa nota con un comunicato della società, alle ore 20,00, del 3 settembre 1996;

era largamente prevedibile che tale notizia, le drammatiche circostanze della « resa dei conti » all'interno del consiglio di amministrazione, e soprattutto l'emergere della disastrosa situazione finanziaria della società di Ivrea avrebbero causato conseguenze rilevantissime nella quotazione del titolo;

ciononostante, la Consob, che aveva tutto il tempo per provvedere alla sospensione della quotazione del titolo, essendo stata diramata la notizia a Borsa chiusa, ha atteso ben due giorni e solo nella mattinata del secondo giorno ha provveduto tardivamente alla sospensione —:

se non ritenga del tutto anomalo questo tardivo intervento della Consob, che ha oggettivamente consentito speculazioni borsistiche di enorme portata, con oscillazioni sul prezzo del titolo Olivetti che vanno dal venti per cento al trenta per cento;

se non ritenga doversi disporre urgentemente un'inchiesta atta ad accertare chi abbia venduto ai massimi prezzi ed acquistato ai minimi, nel lasso di tempo intercorso tra la comunicazione delle dimissioni di De Benedetti e la sospensione del titolo. (4-03017)

BERGAMO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 12 luglio 1996, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 20 luglio 1996 in attuazione delle direttive della manovra finanziaria 1995, richiede di impegnare i residui finanziamenti pubblici

dell'intervento straordinario per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse, pari circa a diecimila miliardi;

per fare ciò è richiesta, al comma 3 della deliberazione, la collaborazione di tutte le amministrazioni competenti (enti locali, enti territoriali, organismi pubblici e privati coinvolti nei patti territoriali) negli interventi relativi ai trasporti rapidi di massa o nei progetti integrati, così come desumibili dalla premessa della delibera stessa, che avrebbero dovuto presentare le loro motivate proposte al Cipe entro il 3 agosto 1996 ovvero dopo due settimane esatte dalla pubblicazione;

la delibera richiama inoltre la necessità di una presentazione da effettuare « attraverso apposite schede », peraltro non allegata, e la cui diffusione in ambito regionale è stata pressoché demandata alla volontà personale di qualche tecnico e/o amministratore;

la raccolta di tutte le proposte al Cipe è prevista entro il 14 settembre 1996, ovvero meno di due mesi dopo la pubblicazione del programma (per diecimila miliardi di lire, va ricordato), calcolando in questi il mese di agosto, per quasi tutta la nazione non lavorativo —:

come sia possibile stabilire procedure così nebulose e tempi così stretti per l'attivazione di un programma di intervento definito per legge ordinario, in cui lo specifico riferimento ai patti territoriali rimanda al giusto coinvolgimento di organismi e forze sociali che, per la natura stessa dell'organizzazione burocratica-amministrativa, richiedono tempi decisionali più razionali, il tutto quando invece, l'amministrazione centrale dello Stato ha impiegato più di sette mesi per stabilire i criteri di riparto di dette somme. (4-03018)

CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel breve giro di alcuni giorni si sono verificati nella zona industriale di Porto-

vesme (CA) due gravissimi incidenti che hanno coinvolto operai delle imprese di appalto;

la sequenza di incidenti spesso con conseguenze gravissime è costante ed è in larga misura attribuibile alle condizioni di lavoro e al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza —:

quali siano gli esiti delle indagini sui più recenti episodi;

se le famiglie delle vittime abbiano avuto una sufficiente assistenza;

quali indagini straordinarie ed urgenti intenda compiere sulle condizioni generali della sicurezza sul lavoro nell'area di Portovesme. (4-03019)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il giorno 3 settembre 1996, il pentito della mafia Tommaso Buscetta si trovava sul normale volo Alitalia Miami-Roma, n. AZ 631, in prima classe, al posto n. 9D, per un costo complessivo di lire 2.500.000 —:

a quale titolo il « super pentito » Tommaso Buscetta, sottoposto al programma di protezione dei pentiti, abbia volato su un normale volo Alitalia, per un costo di lire 2.500.000;

chi abbia pagato il volo esposto in premessa;

se sia vero che Tommaso Buscetta sia minacciato dalla mafia per le sue rivelazioni e se, in caso affermativo, viaggiando su un normale volo Alitalia, abbia potuto mettere in serio pericolo la vita degli altri passeggeri. (4-03020)

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il consiglio comunale di Canosa di Puglia è stato eletto il 7 giugno 1992 ai sensi della legge n. 142 del 1990;

trentasei consiglieri comunali del suddetto Comune hanno rassegnato le proprie dimissioni, irrevocabili per legge;

per tali motivi, la prefettura di Bari ha decretato la sospensione del Consiglio Comunale di Canosa di Puglia e la nomina di un Commissario prefettizio, con contestuale proposta di scioglimento;

a seguito di parere consultivo del Consiglio di Stato, il ministero dell'interno, con circolare n. 1/15900/1-bis/III del 13 giugno 1996 ha comunicato il proprio orientamento in merito al provvedimento di sospensione e la Prefettura di Bari ha di conseguenza decretato la revoca del provvedimento stesso in data 3 agosto 1996, ingiungendo la convocazione del consiglio comunale di Canosa di Puglia per la surroga di tutti i consiglieri irrevocabilmente dimessisi, compreso l'attuale sindaco, Lorenzo Trallo;

il Sindaco dimissionario Lorenzo Trallo ha convocato il consiglio comunale e, nel corso della seduta del 20 agosto 1996, ha semplicemente comunicato la surroga di soli ventuno consiglieri dimissionari e non già dei trentasei previsti, dichiarando immediatamente dopo chiusa la seduta senza dibattito né voto, determinando di fatto la mancata adozione del provvedimento di surroga da parte del consiglio comunale;

lo stesso sindaco ha arbitrariamente convocato il consiglio comunale, nella sua nuova e illegittima composizione, in data 23 agosto 1996, sulla surroga dei consiglieri dimissionari, disattendendo disposizioni di legge e procedure amministrative, non attenendosi alle direttive impartitegli dalla prefettura di Bari e in contrasto con l'orientamento del segretario generale del comune;

per mancanza del numero legale ha riconvocato il consiglio comunale per il 26 agosto 1996 sullo stesso argomento;

ad avviso dell'interrogante, tali comportamenti hanno determinato condizioni di sostanziale ingovernabilità della città e manifestato un chiaro atteggiamento di sfida alle istituzioni e di spregio nei confronti dei cittadini, configurando anche ipotesi di reato oltre che di insensibilità istituzionale e politica, probabilmente dettate da interessi personali ed affaristici —:

se ritenga di dover adottare immediati provvedimenti e assumere adeguate iniziative atte a ristabilire con urgenza condizioni di legalità e di legittimità presso il comune di Canosa di Puglia, imponendo un rigoroso rispetto della normativa e delle leggi al sindaco dimissionario, Lorenzo Trallo, impedendogli di nuocere ulteriormente alla causa della comunità canosina in termini di gestione amministrativa e di immagine, consentendo infine, attraverso nuove consultazioni popolari, il recupero di un assetto istituzionale credibile e legittimato. (4-03021)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge del 26 dicembre 1981, n. 763, stabilisce che « ai soli fini delle assunzioni previste dalla legge 4 aprile 1968, n. 482, presso pubblici e privati datori di lavoro i profughi sono equiparati agli invalidi civili di guerra »;

l'articolo 1 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, precisa che « le disposizioni della legge 26 dicembre 1981, come modifica della presente legge, si applicano ai familiari a carico dei profughi »;

al comma 2 dello stesso articolo si aggiunge che « la qualità di familiare deve

risultare dai certificati dell'anagrafe o da dichiarazione sostitutiva resa ai sensi della legge 4 febbraio 1968, n. 15 »;

il ministero della difesa già estende ai figli dei profughi l'esonero dal servizio di leva di cui hanno goduto i loro genitori;

l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione a Roma e altrove nega ai familiari dei profughi l'iscrizione nell'elenco speciale dei profughi disoccupati, ai fini del collocamento preferenziale al lavoro per impossibilità oggettiva —:

se si intenda intervenire presso gli uffici provinciali della massima occupazione per adeguare e aggiornare l'intestazione dell'elenco apposito, in conseguenza delle leggi ricordate, e mettere così in grado i familiari dei profughi di essere registrati ed ottenere, a richiesta, il certificato di iscrizione. (4-03022)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Garra n. 4-02965 del 27 agosto 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 agosto 1996, a pagina XVII, seconda colonna, le righe quarantaquattresima e quarantacinquesima, sono sostituite dalle parole: « Il sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza ».